Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Martedì 9 Giugno** — **Numero 135**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 166 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 2,062.53 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 57 *bis* - Saldo delle contabilità relative al capitolo n. 14 - Carabinieri reali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 - del conto consuntivo della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1894-95.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Costa.

Il Numero **167** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 60 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116 *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 2: Ministero - Spese d'ufficio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario **1894-95**.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 45.65 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta

al capitolo n. 116-A *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 7 - Funzioni pubbliche e feste governative - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 3.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 12,333.32 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-B *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 10 - Indennità di traslocamento agli impiegati - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 4.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 2063.26 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-C *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 11 - Ispezioni e missioni amministrative - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 5.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1276.23 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-D *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 18 - Spese casuali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 6.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 14,000 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo 116-E *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 21 - Archivi di Stato - Fitto di locali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 7.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 48.91 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-F *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 22 - Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 8.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 112.08 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-G *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 23 - Amministrazione provinciale - Personale - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1891-92 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 9.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 196.70 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-H *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 25 - Amministrazione provinciale - Spese d'ufficio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 10.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 350 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-I *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 27 - Amministrazione provinciale - Gratificazioni e spese di estatatura - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1891-92 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 11.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 40 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-K *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 29 - Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunzi nelle provincie - Spese di stampa e di posta - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 12.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 17,926.84 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-L *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 32 - Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 13.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 26,494.73 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-M *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 32 - Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 14.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 4836.76 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-N *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 35 - Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi

stabilimenti - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 15.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 650 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-O *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 35 - Personale nei dispensari celtici » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 16.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 640 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-P *bis*: « Eccedenza d' impegni verificatasi al capitolo n. 36 - Dispensari celtici e soppressi uffici sanitari - Fitto locali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 17.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 3209.50 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-Q *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 38 - Spese di cura e mantenimento di sifilitici - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell' interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 18.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 2887.72 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-R *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 39 - Dispensari celtici gratuiti, spese pel funzionamento, arredi, mobili e istrumenti chirurgici - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 19.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 85.10 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-S *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 43 - Indennità ai visitatori, veterinari, ingegneri e componenti la Commissione della farmacopea e del Consiglio superiore di sanità - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 20.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1225.53 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-T *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 49 - Compensi e gratificazioni per lavori risguardanti la pubblica salute, acquisto di opere e spese varie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 21.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 150 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-U *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 52 - Stabilimento termale per gl'indigenti in Acqui - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 22.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 12 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-V *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 54 - Lavori di riduzione e di miglioramento e provviste per le stazioni sanitarie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 23.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 573.40 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-X *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 56 - Lazzaretti marittimi - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento e spese varie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 24.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 5964.54 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-Y *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 62 - Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 25.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 51 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-Z *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 64 - Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di pubblica sicurezza - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1892-93 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 26.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 1331.28 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta

al capitolo n. 116-A[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 67 - Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 27.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 30 per provvedere al saldo delle spese residue inscritte al capitolo n. 116-B[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 69 - Servizio sanitario, istruzione ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1891-92 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 28.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 353.10 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-C[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 70 - Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 29.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 326.55 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-D[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 72 - Sicurezza pubblica - Manutenzione dei locali e del mobilio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 30.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 18,064.45 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-E[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 75 - Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne ed altre relative per i reali carabinieri - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 31.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 206.12 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-F[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 76 - Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 32.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 805.75 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-G[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 113 - Sicurezza pubblica - Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio - dello stato di previsione e della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1894-95.

Art. 33.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 340.38 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-H[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 81 - Carceri - Spese di ufficio, di posta ed altre per le Direzioni degli stabilimenti carcerari - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 34.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 4790.74 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-I[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 83 - Carceri - Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 35.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 28,383,76 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-K[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 84 - Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 36.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 11,882.95 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-L[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 85 - Carceri - Compensi, rimunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 37.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 2808.99 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-M[1] *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 87 - Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della

spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 38.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 21 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-N¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 88 - Carceri - Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 39.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 699.50 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-O¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 90 - Carceri - Mantenimento nei riformatorî dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio » dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 40.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 4,376.20 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-P¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 91 - Carceri - Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 41.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 522.60 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-Q¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 93 - Carceri - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferta alle guardie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1892-93 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 42.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 2,326.45 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-R¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 93 - Carceri - Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 43.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 727.90 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-S¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 94 - Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per lo esercizio finanziario 1894-95.

Art. 44.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 3 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-T¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 95 - Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 45.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 26.40 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-U¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 98 - Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 46.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 4070 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-V¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 100 - Carceri - Fitto di locali - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 47.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 5932.20 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-X¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 101 - Carceri - Manutenzione di fabbricati - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 48.

È approvata la maggiore assegnazione di L. 464.15 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo n. 116-Y¹ *bis*: « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 103 - Fotografie dei malfattori più pericolosi - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Costa.

Il Numero **168** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 42,287.51 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo 131 *bis* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo 26 - Regie Università ed altri Istituti universitari - Materiale - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 2,525.74 per provvedere al saldo della spesa residua iscritta al capitolo 131 *ter* « Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo 56 - Regi ginnasi e licei - Personale (Spese fisse) - Stipendi e rimunerazioni - dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero dell'Istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **169** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiano sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata la maggiore assegnazione di 734,720.73 lire per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo 143 *sexies:* « Eccedenza d'impegni verificatasi sul capilolo 86: Spese di commissione, cambio ed altre occorrenti pel servizio delle obbligazioni ferroviarie 3 per cento (legge 27 aprile 1885, n. 3048) - Spesa obbligatoria - dello stato di previsione della spesa 1892-93 e retro » del conto consuntivo della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

Art. 2.

È approvata la maggiore assegnazione di lire 110.15 per provvedere al saldo della spesa residua inscritta al capitolo 143 *septies:* « Eccedenza d'impegni verificatasi sul capitolo 166: Oneri dello Stato per i trasporti in servizio cumulativo ferroviario marittimo attraverso lo stretto di Messina (Convenzione 5 dicembre 1877) dello stato di previsione della spesa 1893-94 » del conto consuntivo della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1894-95.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **170** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 29,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

TABELLA *di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1895-96.*

Maggiori assegnazioni.

Cap. n.	9. Sussidi ad impiegati invalidi, già appartenenti all'Amministrazione della marina, e loro famiglie	L.	5,000
»	10. Spese casuali	»	5,000
»	14. Spese varie della marina mercantile.	»	6,000
»	15. Sussidi ad Istituti della marina mercantile	»	2,000
»	41. Servizio idrografico - Materiale .	»	10,000
»	42. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*)	»	1,000
		L.	29,000

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 1. Ministero – Personale (*Spese fisse*).	L.	6,000
» 3. Comitato per i disegni delle navi – Ufficio di revisione (*Spese fisse*).	»	2,000
» 6. Spese di stampa	»	5,000
» 7. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	»	5,000
» 30. Viveri a bordo ed a terra	»	10,000
» 51. Assegni di aspettativa e disponibilità (*Spese fisse*)	»	1,000
	L.	29,000

Visto: *Il Ministro del Tesoro*
G. COLOMBO.

Il Numero **171** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 733,000 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

G. COLOMBO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

TABELLA di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministro delle finanze per l'esercizio finanziario 1895-96.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 1. Personale di ruolo del Ministero, delle Intendenze di finanza e dell'Amministrazione esterna del Catasto	L.	65,000
» 2. Personale dei diurnisti avventizi retribuiti a cottimo, e degli inservienti straordinari e indennità ai volontari degli uffici finanziari direttivi, giusta gli articoli 3 del regio decreto 23 gennaio 1896, n. 19 e 7 del regolamento approvato col regio decreto 6 febbraio 1896, n. 32	»	25,000
Cap. n. 3. Spese d'ufficio	»	12,000
» 4. Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze	»	7,000
» 8. Assegni e compensi ai disegnatori fuori ruolo, agli scrivani, agli inservienti ed al personale avventizio	»	2,000
» 18. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio	»	20,000
» 23. Spese di stampa	»	100,000
» 24. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	»	12,000
» 38. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori	»	140,000
» 53. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	»	25,000
» 54. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico	»	60,000
» 56. Spese di liti	»	22,000
» 60. Mercede agli amanuensi e retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali od a cottimo; e indennità ai volontari delle imposte dirette, giusta gli articoli 3 del regio decreto 23 gennaio 1896, n. 19 e 7 del regolamento approvato col regio decreto 6 febbraio 1896, n. 32	»	26,000
» 65. Spese di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati o spese per notificazioni di avvisi risguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto	»	15,000
» 68. Spese di coazioni e di liti	»	10,000
» 87. Indennità di viaggio e di soggiorno, competenze ai membri delle Commissioni e compensi per lavori straordinari	»	72,000
» 94. Compenso agli agenti doganali pel servizio notturno e per trasferte ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate, e indennità ai volontari delle dogane, giusta gli articoli 3 del regio decreto 23 gennaio 1896, n. 19 e 7 del regolamento approvato col regio decreto 6 febbraio 1896, n. 32	»	12,600
» 111. Spese di materiale, macchine, trasporti ed altre	»	4,000
» 116. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi	»	20,000
» 118. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al per-		

sonale dell'amministrazione esterna dei tabacchi — Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni ed operai per il servizio dei tabacchi — Indennità ai volontari dell'amministrazione esterna dei tabacchi, giusta gli articoli 3 del regio decreto 23 gennaio 1876, n. 19 e 7 del regolamento approvato col regio decreto 6 febbraio 1876, n. 32 . . . » 15,400

Cap. n. 131. Stipendi agli impiegati delle saline . . . . . . » 800

» 139. Spese di produzione, di acquisto e di trasporto delle sostanze per l'adulterazione del sale che si vende a prezzo di eccezione per uso della pastorizia, dell'agricoltura e delle industrie, e spese di mano d'opera per prepararlo . . . . » 8,000

» 146. Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi . . . . » 2,000

» 157. Spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni — Asse ecclesiastico . . . » 25,000

» 159. Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni — Asse ecclesiastico . . . . . . » 30,000

» 181. Spese di manutenzione della cinta daziaria, di illuminazione e di riscaldamento dei locali, e compensi per lavori straordinari ed altre (Dazio di consumo di Napoli) . . . . . » 2,200

L. 733,000

Diminuzioni di stanziamento

Cap. n. 7. Personale di ruolo (Uffici tecnici di finanza) . . . . . L. 9,000

» 11. Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto (leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682) . . . . » 100,000

» 28. Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio . . . . » 10,000

» 31. Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale . . . » 4,000

» 35. Compensi per lavori straordinari tanto per gli impiegati dell'amministrazione centrale, quanto per quelli in provincia, gratificazioni a guardie di finanza ed agenti della forza pubblica » 4,000

» 44. Contribuzione sui beni demaniali — Imposta erariale, sovrimposta provinciale e comunale . . » 120,000

» 45. Manutenzione e miglioramento delle proprietà demaniali . . . » 50,000

» 51. Spese d'amministrazione (Asse ecclesiastico). . . . . » 24,000

Cap. n. 55. Contribuzione fondiaria — Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Asse ecclesiastico) . . . . . . » 50,000

» 67. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192, serie 2ª . . » 25,000

» 90. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti; acquisto di materiale per il suggellamento dei meccanismi; mercedi agli operai avventizi per applicazioni e riparazioni di misuratori ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione. . . . » 72,000

» 107. Spese di giustizia penale — Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse — Indennità a testimoni e periti — Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'Erario . . . » 7,000

» 117. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi . . . . . . » 30,000

» 130. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture . . . . . . » 4,000

» 135. Acquisto, riparazioni e manutenzione del materiale in servizio delle saline, compra del combustibile e della carta per l'impacchettamento del sale raffinato . . . . . » 17,000

» 140. Spese per otturamento delle sorgenti salse per impedire la produzione naturale o clandestina del sale . . . . . » 3,000

» 142. Stipendi agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi . . . . . » 800

» 143. Aggio a titolo di stipendio ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e compenso ai reggenti provvisori dei magazzini stessi. » 30,000

» 147. Indennità ai magazzinieri di vendita e spacciatori all'ingrosso dei sali e tabacchi a titolo di spesa di esercizio e di trasporto dei generi; e rimborso al Ministero delle poste e dei telegrafi della spesa derivante dall'esenzione di tassa sui vaglia postali pei versamenti dei funzionari stessi . . . . » 20,000

» 151. Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo . » 95,000

» 152. Assegni di disponibilità . . . » 8,000

» 155. Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 . . . . » 20,000

Cap. n. 169. Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi » 8,000

» 170. Affrancazioni di annualità e restituzione di capitali passivi — Asse ecclesiastico . . » 20,000

» 190. Spese di manutenzione delle cinta daziaria, canoni per occupazioni di terreni, riparazioni, manutenzione, illuminazione e riscaldamento dei locali, compensi pei lavori straordinari ed altre (Dazio di consumo di Roma) » 1,200

» 191. Acquisto, trasporto, riparazioni e manutenzione del materiale (Dazio di consumo di Roma) » 1,000

L. 733,000

Visto: *Il Ministro del Tesoro*
G. Colombo.

Il Numero **172** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 114,000 e le diminuzioni di stanziamento per somma uguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1895-96, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1896.

UMBERTO.

G. Colombo.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Costa.

Tabella di nuove e maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1895-96.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 3. Compensi straordinari ad ufficiali in servizio dell'Amministrazione centrale per attribuzioni speciali estranee a quelle che normalmente disimpegnano nel Ministero . . . . . L. 1,500

» 6. Ministero — Spese d'ufficio . . » 4,500

» 7. Ministero — Spese di manutenzione ed adattamento di locali dell'Amministrazione centrale . » 5,000

» 12. Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero » 2,000

» 21. Spese di stampa . . . . » 3,000

» 28. Regie Università ed altri Istituti universitari — Materiale . . » 8,700

Cap. n. 36. Musei, gallerie ed oggetti d'arte — Acquisti, conservazione e riparazione del materiale scientifico ed artistico — Adattamento, manutenzione ed arredamento di locali; riscaldamento e illuminazione — Spese d'ufficio — Indennità e compensi per gite del personale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni; uffici delle licenze per l'esportazione degli oggetti d'arte e d'antichità; vestiario per il personale di custodia e di servizio . . . » 5,000

» 54. Istituti d'istruzione musicale — Dotazione per gl'Istituti e per l'ufficio del corista uniforme. . » 4,000

» 56. Spese, incoraggiamenti e premi per l'incremento dell'arte musicale. » 5,300

» 76. Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie, giardini d'infanzia e corsi di tirocinio — Personale (Spese fisse). Stipendi e rimunerazioni . . . . . » 55,000

» 95. Educatorî femminili-Personale (Spese fisse). Stipendi e rimunerazioni » 5,000

» 106. Assegni di disponibilità (Spese fisse) » 5,500

Nuove assegnazioni.

(*Maggiori spese degli esercizi precedenti*).

Cap. n. 132 *bis*. Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 10 — Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 . L. 500

» 132 *ter*. Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 25 — Regie Università ed altri Istituti universitari — Personale (Spese fisse). Stipendi, assegni e retribuzioni per incarichi o supplenze a posti vacanti — Assegni e compensi al personale straordinario; indennità e retribuzioni per eventuali servizi straordinari; propine in supplemento della soprattassa di esame (regio decreto 26 ottobre 1890 n. 7337, serie 3ª) — dello stato di previsione della spesa per gli esercizi 1892-93 e 1893-94 . . . . . » 7,510

» 132 *quater*. Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 72 — Scuole tecniche — Personale (Spese fisse). Stipendi e rimunerazioni — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 . » 290

» 132 *quinquies*. Eccedenza d'impegni verificatasi al capitolo n. 93 — Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze — Sussidi — dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1893-94 . . . . » 600

Totale . . . L. 114,000

Diminuzioni di stanziamento.

Cap. n. 2. Ministero — Personale straordinario — Paghe e rimunerazioni. L. 5,000

» 22. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . » 8,000

» 29. Regio Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze — Assegno fisso, secondo la convenzione approvata con la

	legge 30 giugno 1872, n. 835, e legato di Filippo Barker Webb.	»	6,650
Cap. n. 40.	Borse ad alunni della scuola italiana di archeologia per perfezionamento negli studi archeologici - Assegni - Indennità di alloggio e rimborso di spese per gite - Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima (Regi decreti 30 dicembre 1888, n. 5888 *quater*, e 29 novembre 1891, n. 708)	»	5,000
» 59.	Spese di ispezioni o missioni ordinate dal Ministero; rimborso di spese e indennità ai membri della Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.	»	3,500
» 73.	Sussidi ad allievi maestri od allieve maestre (Spese fisse). . .	»	65,850
» 105.	Stipendi ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo (Spese fisse)	»	20,000
	Totale . . .	L.	114.000

Visto: *Il Ministro del Tesoro*
G. Colombo.

Il Numero **181** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno e l'articolo 830 del Codice di procedura penale;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto coi Ministri Segretari di Stato per la Guerra e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È abolita l'azione penale e sono condonate le pene:

1° per le contravvenzioni al disposto degli articoli 4 e 5 della legge 30 giugno 1889 n. 6168 (serie 3ª), sulla requisizione dei quadrupedi, purchè i contravventori adempiano, non oltre il 31 agosto prossimo, alle dichiarazioni in detti articoli stabilite;

2° per le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti forestali purchè la pena pecuniaria applicabile od applicata non ecceda lire trecento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1896.

UMBERTO.

G. Costa.
Ricotti.
Guicciardini.

Visto, *Il Guardasigilli*: G. Costa.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 28 maggio 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Assoro (Catania).*

Sire!

Nell'Amministrazione comunale di Assoro si sono constatate gravissime irregolarità e partigianerie. Non pochi abusi nella parte amministrativa, e diversi arbitrii nella parte contabile finanziaria rendono intollerabile l'attuale Amministrazione, che si serve del potere, anzichè nell'interesse generale dei cittadini, in quello proprio e dei partigiani.

È quindi urgente che si provveda allo scioglimento di quel Consiglio comunale.

Mi onoro perciò di sottoporre alla firma di Vostra Maestà lo unito schema di Regio decreto, che dispone il provvedimento suddetto.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Assoro, in provincia di Catania, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Garrano D.r Francesco, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1896.

UMBERTO.

Rudinì.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 28 maggio 1896, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Broni (Pavia).*

Sire!

La soluzione di varie e gravi questioni che interessano la civica azienda di Broni richiede che i poteri del R. Commissario straordinario, che la Maestà Vostra preponeva a quell'Amministrazione Comunale con decreto del 23 febbraio 1896, siano prorogati dell'altro trimestre consentito dalla legge.

Ho quindi l'onore di proporre alla Maestà Vostra la firma dell'unito schema del R. decreto, che dispone tale provvedimento.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 23 febbraio 1896, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Broni, in provincia di Pavia;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Broni, è prorogato di tre mesi

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto

Dato a Roma, addì 28 maggio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re**, *in udienza del 28 maggio 1896, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Gaeta (Caserta).*

SIRE!

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Gaeta, decretato dalla M. V. il 27 febbraio ultimo scorso, non riuscirebbe proficuo a quella civica azienda, oltremodo trascurata e dissestata, ove la gestione provvisoria del R Commissario straordinario dovesse cessare con lo scadere dei tre mesi.

È quindi indispensabile la proroga dei poteri del R. Commissario.

Tale provvedimento dispone l'unito schema di R. decreto, che ho l'onore di sottoporre alla firma della M. V.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 27 febbraio 1896, col quale venne sciolto il Consiglio comunale di Gaeta, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Gaeta, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Consolato di S. M. il Re d'Italia in Victoria (Brasile)

Elenco degli italiani deceduti nello Stato di Espirito Santo (Brasile) durante il 1° trimestre 1896, della morte dei quali venne data notizia al R. Consolato in Victoria.

Caroli Maria, di Giuliano, di anni 14, nata a Riolo, morta il 5 gennaio in Victoria.

Grigolato Daniele, fu Gio. Batta, di anni 63, nato in San Bellino, morto il 7 gennaio in Victoria.

Gorla Vittorio, di anni 36, morto il 9 gennaio in Victoria.

Orsolano Giovanni, di anni 36, nato a Biella, morto il 24 gennaio in Victoria.

Pogliani Giovanni, fu Giuseppe, di anni 47, nato a S. Nazzaro (Pavia), morto il 28 gennaio in Victoria.

Costalunga Domenico, morto il 10 febbraio in Mathilde.

Caliari Vincenzo, fu Antonio, di anni 30, nato in Albaredo d'Adige, morto il 16 febbraio in Cachoeiro di Santa Leopoldina.

Stroppati Guglielmo, fu Antonio, di anni 31, nato in Osimo, morto il 23 febbraio in Victoria.

Pianca Giuseppe, di Carlo, di anni 43, nato in Novara, morto il 28 febbraio in Victoria.

Toschi Ferdinando, di anni 38, nato in Parma, morto il 9 marzo in Victoria.

Gilberti Giuseppe, morto il 19 marzo in Victoria.

Parmeggiani Egisto, di anni 24, nato in Massa Superiore (Rovigo), morto il 23 marzo in Victoria.

Victoria, li 1 maggio 1896.

Il R. Vice Console Reggente
ANG. DALL'ASTE BRANDOLINI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero delle Finanze:*

Con decreti in data dal 10 al 25 maggio 1896:

Cunich Giuseppe, tenente di 1ª classe nel corpo della R. guardia di finanza, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età, a decorrere dal 1° giugno 1896;

Basili Angelo e Coppo Francesco, agenti superiori di 1ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette, sono nominati ispettori compartimentali di 2ª classe nell'amministrazione stessa;

Industrioso Antonio, Ubertazzi Giovanni, Biglia Albino, Molise Gerolamo, Pelizzola Alessandro, agenti di 1ª classe id., id. agenti superiori di 3ª classe id.;

Serra Costanzo, Salvo Perroni Melchiorre e Barattelli Pietro, aiuti agenti id., id. agenti di 3ª classe id., per merito di esame;

Elisei Cesare, ufficiale d'ordine di 1ª classe negli uffici finanziari direttivi, è trasferito dall'Intendenza di Teramo all'amministrazione centrale (direzione generale delle imposte dirette);

Olivieri Alberto, id. id. di 2ª classe id. id. id. di Modena id. (direzione generale delle gabelle);

Pacifico Napoleone, id. id. id. id., id. dall'Intendenza di Treviso a quella di Bari;

Torelli Luigi, vice segretario amministrativo di 2ª classe id., id. id. di Milano id. di Modena;

Ridolfi Ridolfo, ricevitore del registro è nominato ricevitore del registro e conservatore delle ipoteche a Velletri;

Cannata Luigi, agente di 3ª classe nell'amministrazione delle imposte dirette, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda, dal 10 maggio al 30 settembre 1896;

Annessi Filippo, commesso id. id. del dazio consumo di Napoli, id. id. per motivi di salute, d'ufficio, a decorrere dal 1° maggio 1896;

Barenghi Giuseppe, ufficiale di 5ª classe nelle dogane, id. id. id. id., id. id.;

Agostini Carlo, capo verificatore di 1ª classe, fuori ruolo senza diritto a rientrarvi, nelle Agenzie per le coltivazioni dei ta-

bacchi, è collocato a riposo, in seguito a sua domanda, a decorrere dal 6 gennaio 1896;

Cattalochino Federico è nominato ingegnere di 5ª classe nel personale degli uffici tecnici di finanza, per merito di esame;

Mennini Alessandro, cassiere di 2ª classe nell'amministrazione del dazio consumo di Roma, è nominato commosso di 2ª classe nell'amministrazione stessa;

Valentini Giovanni Battista, commesso id. id., id. cassiere id. id.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Pagamento delle rendite italiane all'Estero

Scadenza 1° luglio 1896.

Ecco il riassunto delle istruzioni per il pagamento delle rendite e dei titoli italiani all'estero di scadenza 1° luglio 1896.

Le cedole del *Consolidato* 5 °[o sono pagabili a:

Parigi, Londra e Berlino dai corrispondenti diretti del Tesoro, od inoltre ad Amburgo, Brema, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, per conto dei medesimi corrispondenti.

Le cedole del *Consolidato* 4 °[o netto da qualunque imposta presente e futura sono pagabili a:

Parigi, Londra, Berlino e Vienna dai corrispondenti diretti del Tesoro;

Le cedole ed il rimborso delle obbligazioni:

Strade ferrate Livornesi (Serie *C*, *D' D"*) e *Centrale Toscana* (Serie *A* e *B* - *Asciano-Grosseto*, serie *C*), sono pagabili a Parigi dalla Casa de Rothschild Fratelli, e dai suoi corrispondenti a Londra, Francoforte sul Meno, Ginevra, Bruxelles;

Torino-Savona-Acqui, a Parigi dalla stessa Casa, e dai suoi corrispondenti a Londra e Bruxelles;

Cavallermaggiore-Alessandria, a Parigi dalla stessa Casa, e dal suo corrispondente a Bruxelles;

Canali Cavour: a Parigi dalla Società generale di Credito industriale e commerciale; a Londra dalla Casa C. I Hambro & F°.;

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali delle *Obbligazioni ferroviarie* 3 °[o garantite dallo Stato, sarà fatto: a Parigi; Londra; Berlino, Francoforte sul Meno, Colonia, Dresda, Monaco di Baviera; Bruxelles; Amsterdam; Vienna, Trieste; Zurigo, Basilea, Ginevra.

Il pagamento delle cedole ed il rimborso dei capitali dei titoli di Stato e delle cedole e delle Obbligazioni ferroviarie 3 °[o garantite dallo Stato, è subordinato alla presentazione dei titoli stessi e alla dichiarazione di *affidavit*.

Per tutte le cedole e per tutti i titoli, basterà la presentazione di *una sola distinta (bordereau)* per ogni specie e per ogni categoria di titoli.

Della osservanza di tali formalità sono incaricati:

la Delegazione del Tesoro presso la Casa de Rothschild Fratelli a Parigi;

Delegati italiani presso le Case, Banche e Società pagatrici a Berlino:

Delegati italiani: a Francoforte sul Meno, Nizza e Trieste;

la Cancelleria consolare presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna;

le Legazioni d'Italia: all'Aia, a Berna ed a Copenaghen;

i Consoli d'Italia: a Bordeaux, Lione, Marsiglia, Tolone; Anversa, Bruxelles; Amburgo, Brema, Breslavia, Colonia, Dresda, Mannheim, Monaco di Baviera, Königsberg; Londra, Malta; Amsterdam, Rotterdam; Buda-Pest; Basilea, Ginevra, Zurigo; Madrid; Lisbona; Lussemburgo; Smirne.

Le Banche di Francia e d'Inghilterra; la Banca Imperiale di Germania, la «Seehandlung» di Berlino; la «Staats-Depositen-Verwaltung, di Strasburgo; la Banca Reale Bavarese; la Banca Nazionale del Belgio; la Austro-Ungherese, e la Neerlandese sono dispensate dall'obbligo della presentazione dei titoli italiani che hanno in deposito: basterà che le cedole rispettive sieno accompagnate alle Case, Società e Banche pagatrici da una speciale dichiarazione.

È consentito ai portatori stranieri dei titoli italiani di servirsi della mediazione di Banche e di banchieri dimoranti nel rispettivo paese. Questi saranno dispensati dall'obbligo di sottoscrivere l'*affidavit* quando i possessori dei titoli abbiano già adempiuto a tale obbligo, facendo autenticare la firma dalle locali autorità competenti.

Speciali trattamenti di favore sono consentiti ad alcune Istituzioni di Stato straniere detentrici di fondi pubblici italiani.

I Delegati del Tesoro sono autorizzati a recarsi presso i principali Istituti di credito, allo scopo di accertare l'esistenza dei titoli italiani, esonerando così gli Istituti medesimi del trasporto materiale dei titoli soggetti alla presentazione.

I Delegati italiani si troveranno nelle Piazze a ciascuno destinate il giorno di martedì 23 giugno 1896.

Dal Ministero del Tesoro — Roma, 8 giugno 1896

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 634630 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 35 al nome di Bergamaschi Giovannina-Radegonda, fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre Fassio Felicina, moglie in seconde nozze di Sartoris Giacinto, domiciliata in Asti (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bergamaschi Giovannina-Vittoria-Radegonda, fu Giovanni, minore sotto la patria potestà della madre Fassio Felicita, moglie in seconde nozze di Sartoris Giacinto, domiciliata in Asti (Alessandria), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 5 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 622119 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 75 al nome di Boniscontro Carlo, Eugenio, Giuseppe ed Alessandro fu Vincenzo, minori sotto la tutela di Valle Giovanni di Giuseppe, domiciliati a Mazzè (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Boniscontro Carlo, Eugenio, Giuseppe e *Leonardo-Giuseppe-Alessandro* fu Vincenzo, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 8 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 837745 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 5, al nome di Esposito Fortunato di A. G. P. allevato Cipolletta Lalò, domiciliato in Afragola (Napoli), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Fortunato Paolo di A. G. P., domiciliato come sopra, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 8 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 599865 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1200 al nome di De Michelis *Virginia-Giuseppina* fu Paolo, moglie di *Gostinelli* Giovanni Battista Antonio, domiciliata in Torino, con vincolo dotale, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a De Michelis *Maria-Virginia*-Giuseppina fu Paolo, moglie di Gastinelli Giovanni Battista Antonio, domiciliata come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: N. 1016679 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 50, al nome di Lattes Ida *Tersela* di Raffaele, minore sotto la patria potestà del padre, domiciliata in Livorno, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Lattes *Terzela* Ida di Raffaele minore, ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 18 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di finanza di Firenze in data 6 marzo 1896 n. 913 pel deposito di quattro cartelle al portatore del Consolidato 5 0[0 della rendita complessiva di L. 120 da tramutarsi in due iscrizioni nominative.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, i nuovi titoli risultanti dal già eseguito tramutamento, saranno consegnati al sig. Santini Mazzingo fu Giovanni, senza obbligo della esibizione della ricevuta che rimarrà di nessun valore.

Roma, il 19 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Con R. decreto in data 24 maggio 1896, venne prorogato fino al 20 giugno corrente, l'incarico affidato al cav. Emilio Bonamico di Commissario regio presso la Cassa di risparmio di Fossombrone.

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto di cessione in forma di scrittura privata firmato in Amburgo (Germania) dai contraenti della stessa città li 15 ottobre 1895 e registrato in Italia, Ufficio di registro di Milano n. 17107 vol. 787 fog. 149 atti privati, li 13 aprile 1896 con L. 24 di tassa il sig. August Lieverenz cedette ai sig.ri O. Edmund Eiffe & Laurenz Fehr tutti i diritti a lui spettanti in forza dell'attestato di privativa industriale da questo Ministero rilasciatogli li 3 novembre 1892 n. 32868 di registo generale, sul suo trovato dal titolo: « Chiavarda amovibile per assicurare pareti, tetti, ecc. ».

Tale atto fu, a norma dell'art. 46 e seg. della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, presentato e registrato li 18 aprile u. s. alla Prefettura di Milano ed il relativo trasferimento fu segnato nell'apposita rubrica di questo Ufficio speciale della proprietà industriale al n. 1513.

Roma, li 6 giugno 1896.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 6 corrente, in Palermiti, provincia di Catanzaro, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, li 8 giugno 1896.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 8 giugno 1896

Presidenza del Vice-Presidente TABARRINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Congedi.

Si accordano congedi ai senatori: Serafini B., Negri G., Porro, Garelli, Di San Giuseppe.

Presentazione di progetti di legge.

COLOMBO, ministro del Tesoro. Presenta i seguenti progetti di legge:

Convalidazione dei regi decreti 12 gennaio e 20 febbraio 1896, relativi a prelevazioni per spese ferroviarie;

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 160 mila per la ricostruzione di un ponte sulla Trebbia;

Assegnazione straordinaria sul bilancio del Tesoro;

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1896-97.

Si trasmettono alla Commissione di finanza.

Discussione del progetto di legge: « Approvazione dell'eccedenza d'impegni per la somma di lire 4,800,000 verificatasi sull'assegnazione del capitolo n. 32 – Contributo dello Stato per le spese d'Africa – dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-1895 » (N. 131).

SARACCO. Desidera portare il suo modesto tributo di lode all'opera compiuta dal generale Baldissera; ma la sua mossa audace e prudente non è neppure il principio della risoluzione del problema africano che sempre c'insidierà, finchè il Parlamento non pronunci l'ultima parola sulla sorte dei nostri possedimenti africani.

L'iniziativa spetta al Governo: qui si parrà la vera nobiltà dell'Amministrazione presente.

Assente da Roma quando alla Camera si discuteva questo progetto, il presidente del Consiglio — gli si disse — aveva usato alcune frasi non certo lusinghiere all'indirizzo di lui, quasi avesse compiuti atti contrari alle massime di buon Governo.

Attese il resoconto ufficiale della seduta ed allora capì che non doveva tacere, senza mentire a se stesso ed al Senato.

Legge il brano del discorso Di Rudinì alla Camera relativo a un documento che aveva letto l'oratore in Senato.

Egli lesse e rilesse quelle parole, felice se ne avesse trovata una spiegazione che gli permettesse la dignità del silenzio. Ma la chiarezza della frase è tale che essa formula un giudizio contro il quale ha diritto e dovere di protestare dal suo banco di senatore.

La gratuita manifestazione di un principio teorico circa il dovere del ministro che lascia il potere di trasmettere al successore i documenti di Stato, non fu fatta se non per farne applicazione ad un caso concreto.

Adunque l'oratore avrebbe asportato i documenti che dovevano lasciarsi presso lo Stato. Sia l'accusa reale od apparente, l'oratore non ha bisogno di scagionarsene, perchè il documento letto conteneva le istruzioni al generale Baratieri deliberate dal Consiglio dei ministri. Di queste istruzioni qual meraviglia che l'oratore abbia preso copia? Quale ministro non suole prender copia delle deliberazioni dei Consigli dei ministri?

È vero che non si può disporre dei segreti di Stato; ma sarebbe stoltezza chiamare segreti di Stato deliberazioni destinate alla pubblicità.

Pare che il Ministero passato sia stato accusato d'aver portato via quel documento che l'oratore lesse; ma se qualcuno ne desiderava la luce è l'oratore: quel documento spiega gli intendimenti della passata Amministrazione conformi ai voti del Parlamento.

Quel documento sta nel *Libro verde*, dove ce ne stanno tanti che meglio si potevano lasciar da parte (Bene).

Non può menar buono al presidente del Consiglio lo aver asserito che non sapesse donde al senatore Saracco fosse pervenuto il documento e come si fosse permessa la piccola indiscrezione di leggerlo al Senato.

Non può menar buona la duplice asserzione perchè si tratta d'una deliberazione pubblica del Consiglio dei ministri.

Basta esser galantuomini per sentirsi il dovere di rispondere a così odiose imputazioni colla scorta di tutti i mezzi che si possiedono.

Non credeva che contro di lui si fosse fatta un'accusa in una Assemblea dove la sua voce non arriva, nè può arrivare; non se ne meraviglia, non se nè duole: solo lo crede un segno dei tempi.

L'onorevole di Rudinì è all'oratore maestro in molte cose; ma l'oratore non si sente secondo a nessuno nell'osservanza retta e scrupolosa dei doveri di Stato, i quali sopravvivono all'ufficio (Bene).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. È dopo tutto grato allo onor. Saracco delle parole che ha pronunziato or ora; perchè le parole sue lo mettono in grado di esporre al Senato l'ambiente nel quale dovette pronunciare quelle parole che sono tanto spiaciute all'onor. Saracco.

Dichiara che nel suo pensiero e nelle sue intenzioni non vi fu alcunchè di ostile personalmente all'onor. Saracco nel pronunciare quelle parole.

Lo ammise lo stesso onor. Saracco, quando espresse l'avviso che si trattasse di una semplice affermazione teorica.

Ciò detto, soggiunge che egli porta in tutto quello che riguarda i doveri dei ministri durante il loro ufficio e dopo che lo hanno lasciato, il criterio più rigido.

Ebbe sempre cura quando fu ministro di spogliarsi al cessar dell'ufficio di ogni carta o documento: i più delicati consegnò negli archivi di Stato; così fece della corrispondenza cogli ambasciatori quando fu ministro degli esteri.

Questo spiega la sua meraviglia quando vide documenti pubblicarsi sui giornali, mettendo il Governo del Re in una posizione difficile.

Questo spiega la sua meraviglia, il suo disgusto profondo, quando vide pubblicati da un giornale della capitale documenti che dovevano far parte del *Libro Verde*.

Riconosce che l'onorevole Saracco fu ed è estraneo a quelle meravigliose indiscrezioni che ha ricordato.

Viene al caso particolare dell'onorevole Saracco. Se non fosse stato che questo, non lo avrebbe certamente rilevato; tanto più che il documento da lui letto, egli lo presentò sotto la sua responsabilità e di questo certo ne torranno conto il Parlamento o l'opinione pubblica.

Di una cosa sola deve scagionarsi coll'onor. Saracco o cioè lo aver detto che l'onor. Saracco, leggendo quì il telegramma, avesse commesso una piccola indiscrezione.

Ma deve confermare che vi fu, per lo meno, qualche inopportunità. Un solo telegramma non giustifica tutto un indirizzo politico, poichè, altre istruzioni vogliono l'Impero etiopico, l'occupazione permanente di Adua o di Adigrat: questi documenti non vanno d'accordo col telegramma che parlava d'una politica di raccoglimento.

Ripete che gli uomini di Stato, non più al Governo, devono usare il massimo riserbo circa i documenti di Stato.

SARACCO. Non avendo l'oratore potuto nè potendo rispondere alla Camera ed avendo oggi parlato in Senato l'onor. Di Rudinì, non sa se le sue parole potranno attenuare ciò che alla Camera fu detto.

Non volle nè vuole giustificare completamente l'opera della passata Amministrazione; ma solo citò un documento che attestava gl'intenti di essa.

Se ciò non scagionava non costituiva una indiscrezione, ma una semplice insufficienza di dimostrazione.

VITELLESCHI. Uno dei danni delle crisi politiche sono i rancori che lasciano dietro di sè: è quindi lieto di richiamare l'attenzione del Senato sul soggetto che è il fondo del disegno di legge in discussione, che fornì alla Camera opportunità di esprimere la sua opinione e che credo debba fornirla anche al Senato.

Approva grandemente l'indirizzo del Governo sulla politica africana: il non aver riconosciuto la distinzione che il Governo attuale fa tra due punti fu causa dei nostri errori.

A ragione dice il Governo doversi abbandonare la questione abissina, doversi permanere in Africa nei nostri possessi.

Non abbiamo nè motivi, nè utilità di attaccare l'Abissinia.

Basta dire che al Governo che si sforzava di colonizzare l'Africa, il popolo rispondeva coll'emigrazione in America. E di quella grande popolazione italiana che va nell'Argentina e che serba tanto affetto per noi, il Governo non si occupa: la prima parola ufficiale cortese fu rivolta dall'attuale ministro degli esteri in occasione del varo fattosi a Livorno.

Adunque conquista abissina, no.

La nostra permanenza in Africa si connette a interessi politici dell'Italia.

Noi, amici di tutti, venimmo al mondo nel 1853 alleati colla Francia e l'Inghilterra, e con questa serbammo rapporti immutati; rapporti che hanno avuto in Africa la loro conferma. Colà la nostra occupazione ha una ragione internazionale e questa ragione permanendo non evacuammo dall'Africa e facemmo bene.

Facemmo bene perchè in politica occorre essere costanti e sinceri. Loda i telegrammi Ricotti, coi quali si ordinava l'abbandono di Adigrat e il mantenimento di Cassala: questi telegrammi sintetizzano l'indirizzo del Governo, cioè: abbandono della questione abissina; permanenza di aspettativa sul mar Rosso.

L'occupazione di Cassala e di Massaua va fatta fino a che ha scopo, ragione ed interesse: essa deve essere coordinata ad un piano, non senza obbiettivo.

Torna all'Abissinia.

Noi facemmo il possibile per gettare gli abissini in braccio ai dervisci: gli abissini, invece, cristiani, relativamente semi-civilizzati, sono un elemento prezioso.

Avremmo dovuto farcene dei cooperatori nello scopo pel quale abbiamo ragione di stare in Africa.

Per farcene ora dei cooperatori, degli amici, vi sono due ostacoli: il punto d'onore, il risentimento ed i prigionieri.

Ha fede che la questione dei prigionieri si risolva; vi contribuirà l'intervento del Pontefice; intervento che se anche è atto politico, è atto che darà frutti d'umanità e che rivela un sintomo prezioso, come la guerra rivelò le virtù dell'esercito.

Quanto al risentimento ed al punto d'onore, dice che il primo non ha ragion d'essere; il secondo invece ha fonte nobilissima di essere; ma la questione d'onore non c'entra: in Africa tutto si sarà perduto, non l'onore davvero.

Resta adunque una questione d'amor proprio; ma il Governo e il Parlamento debbono pur dire che gli eroismi d'amor proprio possono essere follie.

Se il Governo proclamerà fortemente e fortemente insisterà nella sua politica africana, fondata sui due punti che ha detto, e cioè abbandono della questione abissina e permanenza di aspettativa sul mar Rosso, allora sarà benemerito della patria e meriterà una corona civile che al dì d'oggi vale quanto quella militare.

Rivolge poi più che una osservazione, una interrogazione al ministro della guerra. Noi, dice, avevamo in Africa un piccolo esercito coloniale; chiede che cosa farà degli ascari; chiede inoltre se le truppe bianche destinate a presidiare la colonia saranno composte, come per lo passato, di soldati di leva, o se non convenga meglio costituire dei Corpi di volontari; tanto più che è discutibile se eserciti reclutati coi moderni metodi e col servizio personale obbligatorio, possano essere impiegati in queste imprese.

ROSSI ALESSANDRO. A spesa straordinaria, operazione straordinaria. Nulla a ridire. Si rallegra però del prestito fatto all'interno come avea propugnato il 23 marzo p. p.; non era la prima volta che si avea voluto dubitare del paese, ed il prestito fu coperto ventidue volte.

Era tutto necessario? altra questione. Gli si conceda spontaneo impulso nazionale nelle classi ricche, banca e borghesia, come si ricordano le folle del popolo alle stazioni ferroviarie, ai porti. L'esercito poi in fama già di atti eroici si illustrò anche meglio ad Amba Alagi e ad Abba-Garima. Come sappia sopportare anche i dolori, oggi si vede.

Deve passare in rivista chi rimane? l'oratore si scaglia così contro i fautori della pace ad ogni costo come contro i guerrafondai. La questione più che finanziaria è politica, tale fu anche al Senato il 23-24 marzo.

Il Governo poi si è ravveduto e così Baldissera potè lanciare il suo famoso bando agli indigeni il 3 maggio p. p. e liberare Adigrat.

Non discorrerà di cose di guerra, non pianterà aghi sulle carte geografiche, ne avrebbe rossore, si limita a piantare le tre corna del problema:

1° All'Eritrea ci siamo, ci resteremo - lo disse Ricotti.

2° Torna ozioso disputare la conquista per la conquista.

3° Immobilità, nè guerra, nè pace? Impossibile con Tigrini ed Abissini.

Cita il parere di Cavour nel 1859, indica la crescente opportunità della marina da guerra e quella mercantile. Una forza misteriosa trae l'Europa ad incivilire l'Africa. Ogni Stato europeo ha un carattere suo: ci lascieremo precedere dalla Svezia, dal Belgio? Siamo del nostro tempo, figli, anzi pronipoti dell'Italia marinara. Conquista per conquista son fuor di secolo, esempio gl'Inglesi; ma nulla più avventato della pace nello *statu quo*, sia coi Tigrini in guerra fra loro, sia col Negus che tiene prigioni Piano e Salsa come gli pare. La difesa può parere espansione e viceversa.

Le convenzioni italo-inglesi all'infuori d'ogni protettorato, il protocollo firmato Di Rudinì, 5 maggio 1894, segnano i limiti della nostra influenza nell'Eritrea.

A questo quarto d'ora natura impedisce, vaca come il Parlamento, dirà autunno la sua. Quanto ora s'impone è il quesito: Qual'è là il nostro scopo?

Com'è che Ministeri e Parlamento e bilanci rifuggono di parlare di emigrazione, mentre dopo il 1870 divenimmo il secondo popolo emigrante d'Europa?

L'oratore il 4 giugno 1894 portò la questione in Senato; tutt'al più contribuì a spingere il ministro Blanc ad istituire un ufficio a Ellis Island presso New York, ma nulla si è fatto nè all'interno, nè altrove all'estero.

L'oratore descrive la condizione degli emigranti prima e pendente il viaggio, li descrive all'Argentina, al Brasile, all'America del Nord, ora si parla anche del Messico: ne fa una pittura lagrimevole, e osserva che non curata, l'emigrazione all'interno si risolve in un pericolo sociale.

Il Governo non emette circolari che per impedirla, mentre Inghilterra e Germania l'agevolano e fuori la proteggono, come noi non sappiamo fare.

Dove non si emigra, come in Sicilia, il Governo supplisce con un commissario regio, o interviene come a Massa Carrara, o lascia tutto sospeso come in Sardegna.

Cavour ci pensò fino dal 1859 con monsignor Massaia, quasi presago dell'avvenire. Già nell'87 di emigrazione permanente avevamo 127,748 emigranti; la Germania passò terza con 99,712. Nel 1895 n'ebbimo 166. Ma ne avremo 200,000 nel 1896, giacchè emigrano perfino i mezzadri toscani, il che è tutto dire.

Ora i dilettanti, i generali improvvisati, si accordano a dire che nell'Eritrea non vi sono che burroni, torrenti, cavallette, oftalmie, malaria e deserto. Franchetti, che ci dimorò due anni, impugnò il giudizio di costoro, abbandonò la colonia a Godofelassi, che non riuscì per ragioni di metodo. Ma il Rizzo, il P. Stella, i Lazzaristi venuti dopo di lui, Münzinger pascià governatore di Massaua per conto dell'Egitto, Camperio, lo Schweinfurt, tutte competenze serie, parlano in modo ben diverso dai giornalisti che videro l'Eritrea d'inverno. E ciò senza tener conto dell'inchiesta ch'ebbe a relatore l'onorevole S. Giuliano, e dei conti trovati da Baratieri lasciati dai Lazzaristi a Scinnara e Modacca. Ebbene quei pochi terreni diedero un reddito medio di ventimila franchi netti.

E l'inchiesta chiamò il clima e le terre dell'altipiano tempe-

rati e fertili, dimostrando la necessità, l'opportunità, l'efficacia della colonizzazione. Quanto tempo non occorse agli Stati Uniti a farsi ricchi! Cosa non dicevasi delle Australie, che furono la Noumeà degli Inglesi? Vedesi ora gli stupendi prodotti australiani, le prime cave del mondo.

È indiscutibile per noi la colonizzazione sotto gli aspetti demografici, logistici, marinari, politici colla base della coltivazione, posto che abbiamo la base dei coltivatori. Mentre di prodotti non ne facciamo abbastanza per noi, si introdussero nel primo quadriennio 1895 per 35 milioni di frumento.

Credesi forse arrivare a ciò con una politica negativa? Piantando la bandiera sul triangolo: di qui non si passa? Accusar Crispi che non fece le ferrovie e non destinarvi nemmeno un soldo anche sotto il pudore della pace? E tutto spendendo 234 milioni per l'esercito e alla vigilia di cominciar col *Duilio* a rinnovar la marina da guerra? Qual concetto si farebbe di noi l'Europa? Sovrattutto gli amici di Menelick? Come se Abba-Carima fosse stato un Waterloo? Al punto da piacere a chi non ci vuol bene, ed a muoverci gli appunti di chi ha comuni con noi gl'interessi?

Siamo troppo giovani per miserie intestine, per prepararci vere discordie sociali, per cui anche l'Eritrea è una diversione. Dovremmo come fanno i Tedeschi, imitare i colonizzatori inglesi, che sapendo uniformare alla colonizzazione l'indole, l'energia, i costumi l'educazione sovratutto, venuto il momento pratico, sanno dire *Civis Anglius sum!* Chi dicesse che a poco a poco si sono aggregati un Impero di 285 milioni di abitanti colle bibbie, coi banchi, colle scienze pure, farebbero ridere la storia dove occorre conquistano. Le colonie olandesi, il Capo son là a dirlo. E la storia delle Indie? Processano dove tocca; assolvano o condannano è un altro conto, vi mutano un uomo, la loro presenza in Egitto è una riforma delle sue finanze. Che vuolsi di più?

Oh! la morale politica che è la base di tanti bei discorsi parlamentari!

Anche da noi, quando si vuol processare Giolitti, processar Crispi si fanno dei bei guadagni!

Passa poi a dire dei metodi dei Tedeschi e di quelli dei Francesi e conchiude: che cosa volete fare dell'Eritrea?

Il sistema Franchetti è soppresso.

Il sistema San Giuliano è scordato.

Quello dell'Associazione nazionale dei missionari italiani è un saggio del quale vi parlerà l'on. Lampertico e non può esplicarsi se non con qualche anticipazione sui terreni ceduti.

Volete forse una colonia militare, continuando a trarre da Napoli farina, orzo e patate e subire i prezzi dei Greci, degl'Indiani, degl'Italiani che li somigliano?

D'altra parte, l'oratore continua, siamo troppo latini, quando si finisce a proporre il banco coloniale del Benadir, pel quale sovra un milione appena che è sottoscritto, il Governo si impegna a darne 200 in cinquant'anni per far piacere alle teorie dottrinarie mentre non dà un soldo alle Società geografiche.

Il nostro bisogno è di collocar uomini, non prodotti.

Dovrebbero bastare i disinganni subiti dalle Commissioni d'esplorazione commerciale in Africa, a cominciare da quella 21 novembre 1878 allo Scioa, e che furono tutte vane, o che finirono coll'eccidio di tanti coraggiosi, fino a Porro e compagni, mentre di commercio non ce n'è nemmeno l'ombra.

Ne avrebbe taciuto se non si fosse da tutti taciuto sulla colonizzazione eritrea, e se non si trattasse di raddrizzare i nostri cervelli politico-economici.

E conchiude col chiedere al Governo: che cosa volete fare all'Eritrea?

MAJORANA-CALATABIANO. In una recente discussione manifestai intero il mio pensiero in senso relativo circa alla questione africana.

Nulla ho da mutare alle idee da me esposte.

Esortavo il Governo a compiere una tappa nel cammino del l'abbandono di ogni occupazione, non che dell'Abissinia, di Cassala, e dell'Eritrea.

E son lieto del già fatto fin qui.

Ma non mi fo illusione circa l'avvenire dell'occupazione italiana. I nostri interessi non sono quelli dell'Inghilterra. Alla nostra emigrazione non provvederà mai l'Eritrea. Nemmeno in Africa provvederebbe una più larga occupazione di quella parte.

L'onorevole Vitelleschi attende si chiarisca la convenienza e la bontà del nostro durare in Africa.

Io vorrei augurarmi che ciò avvenisse.

Mancherei però di sincerità se minimamente mi mostrassi dubbioso circa al nostro migliore avvenire.

Una causa di durevole interesse, una causa di continuare una impresa, adeguata alle spese e ai rischi cui va incontro l'Italia, io non la vedo.

Fo omaggio alle deliberazioni consigliate dall'ambiente.

Ma fo voti si ritardi quanto meno è possibile la definitiva soluzione della questione africana.

LAMPERTICO. Non rifarà il discorso sull'Africa già esposto; è fermo nelle sue idee ispirate alla realtà dei fatti.

Una discussione è in gran parte vana di fronte a ineluttabili necessità.

Indica l'origine del nostro possedimento in Africa: da esso l'Italia trasse un beneficio per la civiltà e l'umanità coll'abolizione della tratta degli schiavi sul mar Rosso, specie dopo il regio decreto 13 maggio 1886.

Fra le delusioni ed i disinganni, ci resta questo fatto che rese l'Italia benefattrice della civiltà e della umanità e a questo benefizio non fu estranea l'iniziativa del Pontefice.

Questo dimostra ancora che noi siamo provvidenzialmente parte di quel movimento che fa l'Europa in Africa.

Quanto all'oggetto finale del progetto espone i criteri delle due colonie Franchetti e Margherita.

Limitandosi a quest'ultima, dovuta alla generosità altissima di un collega (bene), essa è formata *ex secessione*, è una migrazione dal suolo natio a scopo di coltivazione.

Questa colonia merita prospera sorte; è in condizioni di sicurezza non turbabili; sorge in terreno sicuramente buono per clima e fertilità. Ogni colono ha sedici ettari da coltivare in condizioni di concessioni speciali; la colonia poi è beneficata di istrumenti, abitazioni, arredi, assistenza religiosa e scuola.

Si augura che la colonia possa ravviarsi dopo i terribili frangenti nei quali si trovò. Alcuni coloni sono rimasti e scrivono di essere contenti.

Confida che possano restare in Africa e portare con sè i germi di uno sviluppo utile alla patria.

Alieno dalle polemiche, amico di esporre i fatti nella loro verità, reputò oggi utile accennare ai fatti, accennarvi in Senato i cui sentimenti nobilissimi vi accresceranno valore, accennarvi oggi poichè si parlò dei rapporti fra la colonizzazione ed il progresso della civiltà. (Bene).

Spera che le sue parole saranno accolte con benevolenza dal Senato e raccolte dal Governo del Re, in cui ha fiducia piena. (Benissimo).

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione.

Levasi (ore 18.30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 8 giugno 1896

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente Bonacci.

La seduta comincia alle 10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di venerdì 5 giugno, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio del Ministero della marina.

PAIS, relatore, esordisce dichiarando che il suo ufficio ora è molto breve e semplice, e che avrebbe rinunziato volontieri a parlare, se ciò non avesse forse potuto parere scortesia verso gli onorevoli colleghi che hanno preso parte alla discussione.

Nota come anche quest'anno siasi manifestato due correnti: quella di coloro i quali vorrebbero subordinare gli stanziamenti del bilancio della marineria alle necessità imprescindibili della difesa, e quella di coloro che gli stanziamenti stessi vorrebbero subordinare alla potenzialità economica e contributiva del nostro paese.

Alcuni poi vorrebbero che fosse fatta una grande Armata a detrimento dell'Esercito. Ma la questione vera consiste nell'accertare se le condizioni della finanza siano tali da potere aumentare il bilancio della marineria.

Rileva quindi le condizioni dell'Esercito, creato dalla diminuzione degli stanziamenti; condizioni che non sono liete. Dio non voglia, soggiunge l'oratore, che tali non siano per essere altresì quelle dell'Armata.

Se non che l'onorevole Pantano, come altri, proposo di provvedere all'Armata a detrimento dell'Esercito, ormai in bancarotta, diceva, dopo il doloroso fatto di Abba Carima. Ora l'oratore si meraviglia che parli di disastro l'onorevole Pantano, dopo che i suoi amici ebbero ad applaudire chi proclamava che mai vi fu fatto più glorioso di quello di Abba Carima per l'esercito italiano. (Senso).

Ma l'onorevole ministro della marina, con quel sentimento di equità e di giustizia che lo distingue, dichiarò ben esplicitamente all'onorevole Pantano che non avrebbe mai accettato un aumento nel suo bilancio, quando avesse dovuto andare a detrimento dell'Esercito.

In ogni modo la questione della prevalenza dell'Esercito o dell'Armata è questione che va esaminata dai competenti ed armonicamente ed in pieno accordo risoluta. (Bravo!) Poichè convien tener presente come il vigore tanto dell'Esercito che dell'Armata consista, non solamente negli aumenti di stanziamenti, ma sulla forza morale. (Bene!).

Ed il morale dell'Esercito, il morale dell'Armata certamente non si tien alto, quando ogni anno si chiedono ai due bilanci delle rilevanti economie.

Ma nelle condizioni presenti l'oratore si affida all'alta competenza ed al patriottismo dell'onorevole Brin, che potrebbe forse escogitare riforme amministrative a vantaggio della forza viva della marineria nazionale.

Alcuni oratori espressero l'opinione che si possano attingere economie notevoli con la riduzione degli arsenali; ma egli fa notare che tale riduzione eseguita d'un tratto sposterebbe troppi interessi e nuocerebbe specialmente alla classe operaia. Confida quindi che il ministro saprà conciliare la spesa degli arsenali con gl'interessi che ad essi si collegano.

Osserva che l'onorevole Pantano versa in errore quando crede che nessun benefico effetto abbiano ottenuto i premi per la marina mercantile; giacchè, per quanto tenui, essi riuscirono a dare a questa un notevole impulso.

Non crede necessario aggiungere altro a quello che all'onorevole Biscaretti rispose già l'onorevole Brin.

Conchiude coll'augurare che la Camera si trovi concorde nel volere saldamente rinvigoriti i mezzi che sono destinati a difendere la patria. (Approvazioni — Parecchi deputati vanno a congratularsi con l'oratore).

RUBINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ferma nel proposito di mantenere il pareggio, richiama l'attenzione del Governo sulla necessità che, migliorandosi la situazione finanziaria, le maggiori disponibilità di bilancio siano preferibilmente rivolte a rinforzare la difesa per mare.

Ravvisa incompleto l'ordine del giorno della Commissione del bilancio, col quale si esorta il Governo ad aumentare i mezzi della marina con economie, senza poi indicare dove queste economie si debbano ricavare.

Nota che le spese dello Stato si possono considerare intangibili per più d'un miliardo; le economie dunque non si potrebbero ricercare che sui residui 600 milioni.

Ma com'è possibile farne se altre spese incalzano e non si possono più a lungo differire?

Ritiene quindi che il suo ordine del giorno, pur affermando lo stesso principio, non incontri l'ostacolo che presenta quello della Commissione.

BOVIO, anche a nome dei deputati Flaùti, Fasce, Magliani, Placido, Della Rocca, Zainy, Casale, Pansini e Casilli, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che l'onorevole ministro per la marineria presenterà lo schema di un provvedimento inteso ad equiparare i limiti di età riguardanti gli ufficiali dell'armata a quelli dell'esercito, nei fini dell'obbligatorio collocamento a riposo, od, almeno, a riservare agli ufficiali dell'armata colpiti dalle vigenti disposizioni le destinazioni ai servizi di terra, in guisa che resti immutato il quadro dello stato maggiore generale in servizio attivo. »

Dimostra come la sua proposta assicuri una economia nelle pensioni.

VALLE ANGELO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, fatta certa dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marineria, che la nostra marineria ha in questi ultimi anni perduto il rango cui era pervenuta, invita il ministro a presentare un disegno di legge che stabilisca degli stanziamenti straordinari per l'incremento immediato del nostro naviglio. »

Ricorda con compiacenza di aver sempre rifiutato ogni economia sul bilancio della marina, convinto che le flotte non si improvvisano; e di aver sempre richiamato l'attenzione del Governo sulla deplorevole lentezza con cui procedevano le costruzioni. Secondo l'oratore, il bilancio dovrebbe essere consolidato in 110 milioni almeno; e poichè non può sperare prossime economie in altri servizi, prega l'onorevole Brin di chiedere al Parlamento un credito straordinario di 20 milioni per l'Armata.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle nuove condizioni del porto di Biserta, da dove può venire facilmente un pericolo per la Sicilia.

Conclude coll'augurare che non si vanti soltanto il valore dei nostri soldati e dei nostri marinai, ma che si mettano in condizione di riportar finalmente la palma della vittoria. (Bene!).

BRIN, ministro della marineria, risponde ai vari oratori, ripetendo, come già disse durante la discussione generale, che conviene tener conto delle condizioni economiche del paese. Perciò non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Valle. Accetterebbe invece o l'ordine del giorno della Commissione o quello dell'onorevole Rubini, che gli sembra abbiano la stessa portata. Li prega quindi d'intendersi per una proposta comune.

Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Bovio, risponde che non può accettarlo ora; ma che, riservandosi di presentare un apposito disegno di legge, terrà molto conto del concetto informatore in quello espresso, e che crede in gran parte attuabile.

PAIS, relatore, osserva che l'accordo con l'onorevole Rubini fu tentato ma non raggiunto. Poichè però il ministro accetta come raccomandazione l'ordine del giorno della Commissione, questa non vi insiste. Accetta, come raccomandazione, l'ordine del giorno dell'onorevole Bovio; non può accettare quello dell'onorevole Valle, consentendo però nel desiderio che si possa escogitare qualche mezzo al fine di provvedere più largamente al bilancio della marineria.

RUBINI, egli col suo ordine del giorno aveva fatto opera di conciliazione.

La prima parte è identica a quello della Commissione; sulla seconda si rimette alle dichiarazioni del ministro e non vi insiste.

BOVIO prende atto delle assicurazioni dell'onorevole ministro e non insiste nel suo ordine del giorno.

VALLE ANGELO insiste nel suo ordine del giorno.

PANTANO, parlando per fatto personale, intende scagionarsi da alcuni appunti mossigli e dall'onorevole ministro e dall'onorevole relatore. Fa osservare all' onorevole Brin che non ha punto esagerato quando ha parlato della marina mercantile e specialmente dei trasporti degli emigranti.

Fa osservare poi all'onorevole Pais che quando egli gli ha attribuito il pensiero di aumentare gli stanziamenti del bilancio della marina a detrimento dell'esercito, lo ha frainteso assolutamente.

Egli parlò invece del riordinamento e della trasformazione delle forze difensive del paese. È lieto poi che la Commissione abbia mantenuto il suo ordine del giorno come semplice raccomandazione.

PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno della Commissione così concepito:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della marineria, passa alla discussione dei capitoli. »

BRIN, ministro della marineria, lo accetta.

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Angelo Valle.

(È respinto).

Mette a partito l'ordine del giorno della Commissione.

(È approvato).

SANTINI parla sul capitolo 1. « Personale. »

Raccomanda che per le pensioni siano computati gli anni passati in servizio come scrivani avventizi degli arsenali.

BRIN, ministro della marineria, studierà la questione.

(Si approva il capitolo 1, ed i successivi fino al 10 inclusivamente).

PANTANO, sui capitoli relativi alla marina mercantile, propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè le attuali disposizioni del Regolamento del Codice per la marina mercantile, relative alle condizioni richieste nei bastimenti addetti al trasporto degli emigranti rispondano meglio alle esigenze dell'igiene e dell'economia nazionale. »

BRIN, ministro della marineria, accetta quest'ordine del giorno.

FASCE, sul capitolo 11 « capitanerie di porto », propone alcune riforme all'organico di queste capitanerie, per le quali si migliorerebbe immensamente il servizio aumentando la spesa di sole undicimila lire.

In tal modo si migliorerebbe anche la posizione morale e finanziaria del capitano di porto di Genova, e dei comandanti di altri porti di primaria importanza. Provvedimento questo di stretta giustizia.

BRIN, ministro della marineria, studierà la questione; ma prega per ora l'onorevole Fasce di non insistere, non essendo la discussione del bilancio la sede opportuna per proporre modificazioni d'organico; e ne terrà conto nel bilancio di assestamento.

FASCE ringrazia e confida nell'opera del ministro.

TECCHIO raccomanda al ministro la condizione dei marinai addetti alle capitanerie di porto, e domanda che siano ripristinati alcuni lievi compensi che si pagavano loro per servizi straordinari.

BRIN, ministro della marineria, esaminerà col massimo interesse la questione.

(Approvasi l'ordine del giorno Pantano accettato dal Governo; quindi approvansi i capitoli dall'11 al 17).

VALLE G., sul capitolo 18 « navi della marina militare » raccomanda che si osservino con la massima cura le condizioni sanitarie dei paesi dell'America del Sud, affinchè non abbiano a rinnovarsi dolorosi fatti, come quelli che ebbero recentemente a deplorarsi.

Ed a tale scopo vorrebbe che fosse addetto alle nostre legazioni di laggiù un medico speciale per studiare le malattie specie di genere infettivo e farne rapporto continuo al Governo.

Vorrebbe poi istituito presso qualcuna delle nostre Università un corso di geografia medica o di igiene navale obbligatoria per i medici della Regia marina, a quelli di porto ed a tutti gli altri adibiti ai trasporti marittimi al di là dell'Atlantico. Crede necessario formare per ciò un corso speciale che egli chiamerebbe di « Patologia esotica ».

Crede infine che due soli stazionari nelle coste sud americane siano insufficienti: sarebbe utili sostituirli con una squadra volante destinata espressamente a quei mari.

Presenta in questo senso il seguente ordine del giorno:

« La Camera fa voti che la bandiera nazionale venga più spesso portata dalle nostre navi da guerra nei luoghi dove si raccolgono in cospicuo numero i nostri emigranti, ad incuorarli e ad infondere e mantenere in essi quella energia morale, la quale deriva dalla certezza che la patria, per quanto lontana, non dimentica i propri figli e sa tutelarne gli interessi ».

BRIN, ministro della marineria, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Gregorio Valle riconoscendole sagge ed opportune. Lo prega quindi di non insistere nell'ordine del giorno.

VALLE GREGORIO prende atto delle dichiarazioni del ministro, e non insiste nel suo ordine del giorno.

(Approvasi il capitolo 18).

SANTINI, sul capitolo 19, « stato maggiore generale della Regia marineria, » raccomanda al ministro che la legge sulla disponibilità non venga applicata in modo da privare la nostra marineria di molti ottimi ufficiali, specialmente fra i capitani di fregata e di corvetta; ciò che avverrà fra qualche anno, se non si trova un qualche temperamento.

BRIN, ministro della marineria, assicura che applicherà la disponibilità con opportuno criterio di selezione. Se poi sarà necessario, proporrà dei provvedimenti legislativi.

SANTINI ringrazia.

(Approvasi il capitolo 19).

GALLI, sul capitolo 20 « genio navale », spera che il ministro provvederà a migliorare la carriera degli ufficiali macchinisti.

BRIN, ministro della marineria, avverte che qualcosa si è già fatto a pro di questi benemeriti ufficiali. Si riserva di studiare ulteriormente la questione, colle migliori intenzioni di soddisfare i giusti desiderî di questi ufficiali.

GALLI ringrazia.

(Approvansi i capitoli 20 e 21).

DE NICOLÒ, sul capitolo 22 « Corpo sanitario », raccomanda alcune riforme nel personale dei farmacisti, e domanda se non creda opportuno di organizzarli militarmente.

BRIN, ministro della marineria, esaminerà se occorra modificare l'organico.

Non è però d'opinione che questo personale debba essere militarizzato.

PRESIDENTE avverte che sul capitolo 23 « personale contabile » l'onorevole Fusco Alfonso ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che per l'affinità delle attribuzioni i commessi sono i più adatti al servizio di contabilità, invita il Governo a preferirli nel conferimento dei posti di contabili ».

BRIN, ministro della marineria, prega l'onorevole Fusco di non insistere nel suo ordine del giorno, avvertendo che questo personale ebbe già recentemente alcuni vantaggi.

FUSCO A. non insiste, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

(Approvansi i capitoli dal 26 al 31).

SANTINI, al capitolo 32 « Ospedali », raccomanda che sia costruita la sala d'operazioni all'ospedale di Spezia; i fondi si possono trovare sopprimendo alcune pubblicazioni superflue.

BRIN, ministro della marineria, spera di poter ovviare a questo inconveniente.

La seduta termina alle 12,20.

SEDUTA POMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE CHINAGLIA.

La seduta comincia alle 14 10.

RICCI PAOLO, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta pomeridiana, che è approvato.

PRESIDENTE comunica un telegramma col quale il sindaco di Lecce ringrazia la Camera della parte presa alle onoranze del compianto patriota Duca di Castromediano.

Interrogazioni.

BRIN, ministro della marineria, risponde al deputato Montagna che lo interroga « per conoscere quali furono le ragioni alle quali si ispirò nel ridurre a lire 6,000 il canone di affitto della spiaggia di Pozzano in Castellammare di Stabia, aggiudicata per lire 12,000. »

Dichiara che, non essendosi potuto fare la consegna in tempo, dietro il parere dell'Avvocatura Erariale, si è fatto un contratto a breve termine sulla base di 5,000 lire annue; ma che, dall'ottobro di quest'anno in poi e per un ventennio, il canone rimane invariabile sulla base del canone precedente.

MONTAGNA non ammette che quest'anno la consegna siasi fatta più tardi degli anni passati e però non comprende la ragione della riduzione del canone; ma trattandosi di un contratto provvisorio, non ha nulla da obbiettare.

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, risponde alla interrogazione del deputato Luzzatto Attilio « intorno agli abusi cui dà luogo la facoltà lasciata agli alti impiegati ed ai consiglieri d'amministrazione delle Società ferroviarie, di occupare degli interi compartimenti, con danno del pubblico e delle Società stesse. »

In seguito alla nomina di una speciale Commissione, il suo predecessore ha fatto un regolamento, in data 31 dicembre 1895, col quale furono ridotte le concessioni di compartimenti riservati. Se gli risulterà che vi sieno abusi o che le limitazioni non siano sufficienti le ridurrà maggiormente.

LUZZATTO A. da fatti recentissimi, che espone, deduce che, o le concessioni sono ancora troppo larghe o il regolamento non viene applicato. Ad ogni modo l'ispettorato ferroviario dovrebbe frenare certi abusi che tornano a danno del servizio e dello Stato. (Approvazioni).

PERAZZI, ministro dei lavori pubblici, assicura che verificherà i fatti e richiamerà le Società all'osservanza del regolamento; studierà poi se le concessioni possano essere ridotte affinchè le ferrovie servano al pubblico. (Bene!)

LUZZATTO ATTILIO osserva che le Società ferroviarie non fanno alcun conto delle disposizioni del Governo.

BRANCA, ministro delle finanze, risponde alla interrogazione dei deputati Pace, Compagna, Quintieri, D'Alife, Miceli e De Novellis « sui provvedimenti che intende prendere a vantaggio dei contribuenti di diversi Comuni del Circondario di Castrovillari pei gravi danni arrecati alle proprietà dal nubifragio del 25 decorso maggio. »

Appena abbia ricevuto le necessarie informazioni, accorderà gli sgravi che sono consentiti dal decreto del 1817.

PACE avrebbe desiderato che si sospendesse frattanto la riscossione delle imposte, giacchè i raccolti pendenti furono interamente distrutti ed i terreni per oltre quaranta chilometri allegati. Molto più che la interruzione della viabilità impedisce la osservanza dei termini stabiliti dal decreto del 1817.

Approvazione del disegno di legge relativo ad una spesa di lire 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta.

BORGATTA, segretario, dà lettura del disegno di legge.

(È approvato).

Approvazione della proposta di legge per aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento e circondario di Terni.

BORGATTA, segretario, dà lettura della proposta di legge (È approvata).

Seguito della discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

CANEGALLO è convinto che i mali che si attribuiscono alla nostra magistratura non dipendono da difetto di magistrati illuminati, ma dalle indebite ingerenze della politica.

Ritiene tuttavia che sia ormai tempo di introdurre nel nostro ordinamento giudiziario una radicale riforma, quella del giudice singolare, della quale espone i vantaggi. Invita quindi il ministro ad esporgli i suoi intendimenti in proposito.

Lo invita altresì a dirgli se pensi di accogliere i desiderii da molto tempo espressi per la istituzione delle sezioni di pretura.

Dichiara poi di associarsi all'ordine del giorno col quale si invoca l'abrogazione della legge sui proventi delle cancellerie, legge che ha prodotto molti danni e nessun vantaggio.

Indica inoltre le riforme che si presentano necessarie ed urgenti nella legislazione commerciale in ordine alle Società ed ai fallimenti.

Non meno necessaria ed urgente ritiene l'introduzione di un nuovo Codice di procedura penale, dimostrando le varie e gravi imperfezioni di quello che ora è in vigore; imperfezioni che si estendono all'istituto della Giuria.

Conclude col dichiarare che confida nella esperienza e nella dottrina del ministro, e lo esorta a dare opera alle riforme, ma sopratutto a tener alto il decoro della magistratura. (Bene!)

PIOVENE segnala al ministro le cattive condizioni finanziarie degli impiegati nelle cancellerie e segreterie giudiziarie, facendo notare la disparità di trattamento fra questi ed altri impiegati di altre amministrazioni. Raccomanda, perciò, al ministro di prendere un provvedimento di giustizia.

RACCUINI si unisce alle osservazioni dell'onorevole Canegallo, e richiama il ministro a considerare i gravi inconvenienti a cui dà luogo tutta la procedura pei fallimenti. Secondo l'oratore, il numero dei fallimenti cresciuti da 513 quanti erano nel 1871 a 2190 nel 1893, è indizio, oltrechè delle non liete condizioni del paese, di molti difetti nella legge che si presta a favorire una immorale speculazione.

Nota l'anormalità dell'istituto dei curatori i quali non possono conciliare interessi in contrasto, e finiscono, come la statistica ha dimostrato, con assorbire i tre quinti degli attivi dei fallimenti.

Spera che il ministro vorrà presentare un disegno di legge al fine di provvedere a questo stato di cose (Bene! Bravo!)

COLOSIMO esordisce col ricordare la questione sollevata nel Congresso giuridico di Roma intorno alla incompatibilità fra il mandato legislativo e l'esercizio professionale dell'avvocatura.

Il Congresso, secondo l'oratore, non era competente a trattare questa che è questione esclusivamente politica, e domanda di conoscere quale sia in proposito l'opinione del Governo.

Per conto suo, l'oratore combatte il parere di coloro che affermano siffatte incompatibilità con la quale si vorrebbero sancire una ingiustizia e un assurdo.

Domanda altresì al ministro se e come intenda sistemare il palazzo di giustizia in Napoli, mantenendo gli impegni ripetutamente presi da molti ministri, i quali riconobbero la giustizia o l'urgenza di un provvedimento. (Bene!).

COSTA, ministro di grazia e giustizia, risponde che non crede necessario richiamare l'attenzione del Parlamento sulla presunta questione di una incompatibilità fra la professione di avvocato e il mandato legislativo, dappoichè questo non importa incompatibilità con alcuna professione: e non sarebbe serio discorrere più a lungo di un argomento che, nel Congresso di Roma, ha finito con essere eco di volgari tendenze. (Bene! Bravo!).

RINALDI parla del riordinamento delle tasse giudiziarie, osservando che la legge 8 novembre 1895, creando una lotta di interessi fra i cancellieri e i procuratori, ha gravemente danneggiato i contribuenti. Cita l'esempio della Germania, del Wurtemberg, della Baviera e di altri paesi, dove c'è una tassa proporzionale al valore delle liti, secondo un principio applicato fino dal Medio Evo: e invita il ministro a studiare il modo di attuare una riforma in questo senso.

Accenna lungamente ai vantaggi morali e sociali di un simile provvedimento, e confuta l'avviso di coloro i quali credono che ai poveri provveda sufficientemente l'istituto del gratuito patrocinio, affermando che la vagheggiata riforma, avvicinando davvero ai non abbienti la giustizia, potrà efficacemente cooperare alla pacificazione sociale. (Approvazioni e congratulazioni).

COLOMBO QUATTROFRATI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole ministro di grazia e giustizia a presentare, di concerto con l'onorevole ministro delle finanze, un progetto di legge per istituire una tassa giudiziaria graduale in relazione del valore delle cause, limitando la tassa di bollo degli atti giudiziari ai soli originali dei medesimi. »

Dice che il Codice civile più non risponde ai mutati bisogni dei tempi. Ma poichè è molto difficile procedere alla completa riforma di un Codice, meglio è provvedere con ritocchi parziali.

Addita ad esempio la necessità di abbreviare i termini per l'appello e per la Cassazione; la convenienza di estendere il procedimento sommario, assicurando le parti contro le sorprese; l'opportunità di riformare la procedura esecutiva rendendola più spiccia e più semplice.

Conclude pregando il ministro di accettare il suo ordine del giorno che risponde a un criterio di evidente giustizia. Lo prega altresì di riparare agli inconvenienti sorti per effetto della recente riforma portata negli organici dei tribunali, sostenendo che, per fissare gli organici medesimi, non fu giusto criterio quello del numero delle sentenze pronunziate. (Benissimo!)

Presentazione di due relazioni.

CLEMENTINI presenta due relazioni: una sul disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, per modificazioni alla legge 5 giugno 1850, sulla autorizzazione ai Corpi morali di acquistare beni immobili ed accettare donazioni, eredità e legati; e l'altra sul disegno di legge per conferimento ai prefetti delle competenze per autorizzare le Provincie, i Comuni e le istituzioni pubbliche di beneficenza ad accettare lasciti e donazioni, e ad acquistare beni stabili.

Seguita la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

DELLA ROCCA chiede un nuovo organamento del Pubblico Ministero, rendendolo organo della legge e magistrato inamovibile in missione revocabile; il discentramento e la semplificazione dei servizi dipendenti dal Ministero della giustizia, ad esempio, affidando ai procuratori generali o ai primi presidenti di Corte d'appello le facoltà di tramutare i vice-pretori e di risolvere le questioni di stato civile, per le quali ora occorre un decreto Reale.

Domanda la graduale soppressione della Direzione generale del Fondo pel Culto e di molti economati dei benefizii vacanti: e si associa alle considerazioni svolte contro la legge sulle tasse di cancelleria; legge che non ha punto raggiunto lo scopo che se ne attendeva e della quale invoca la soppressione, non parendogli giusto che si debba solamente pensare al bilancio, manomettendo gravi e legittimi interessi privati.

Prega infine il ministro di provvedere alla necessaria sistemazione del palazzo di giustizia in Napoli, solennemente promessa dal suo predecessore; a collocare nel palazzo di piazza Firenze la direzione del Fondo pel Culto, con che si avrebbe disponibile il magnifico palazzo in cui la direzione del Fondo pel Culto è insediata; a meglio regolare l'ufficio del pubblico ministero negli uffici di protura. (Bene!)

COSTA, ministro guardasigilli, risponde anzitutto che studierà, durante le vacanze, la questione del palazzo di giustizia in Napoli, riconoscendo la necessità di sistemarlo convenientemente, e presenterà in novembre un apposito disegno di legge.

È favorevole al concetto di decentrare quanto è possibile l'amministrazione. Gravi difficoltà si oppongono, specie per i tramutamenti dei vice-pretori: ma nondimeno studierà se e come si possano decentrare altri servizi.

La Direzione generale del fondo pel culto, come istituto di liquidazione, è destinata a morire: ma crederebbe prematura la soppressione che ora se ne facesse.

E non potrebbe nemmeno consentire alla soppressione degli economati che rappresentano un'antica istituzione di beneficenza ecclesiastica che merita di essere conservata. Anzi dichiara che, per tutti gli economati e per quello di Napoli in specie, intende di studiare seriamente la questione e di proporre, ove occorrano, i necessari provvedimenti.

Quanto alle tasse di cancelleria, dice che ha sempre considerata come una utile riforma quella compiuta nel 1882, e che non è favorevole a quella del 1895. Intorno ai risultati morali e materiali di questa legge non ha sufficienti elementi per un giudizio sicuro; certo è però che essa ha creato negli uffici giudiziari un deplorevole contrasto permanente d'interessi e di diffidenze. E quindi prega l'onorevole Della Rocca di contentarsi di queste sue dichiarazioni, e della promessa di studiare il problema in relazione anche alle proposte degli onorevoli Rinaldi e Colombo Quattrofrati.

Riconosce infine giuste le osservazioni fatte a proposito degli organici dei tribunali.

SEVERI richiama l'attenzione del ministro sul grave inconveniente di vedere, per effetto di raccomandazioni governative, la amministrazione della giustizia spesso subordinata alle necessità della finanza, con danno, qualche volta, della società, ma più spesso e pur troppo a danno dei delinquenti poveri e a beneficio del pubblico accusatore.

Nota l'aumento della delinquenza dal 1880 al 1893, citando le cifre statistiche, e d'altra parte nota la diminuzione dello stanziamento per le spese di giustizia; e ne deduce che il Governo, per ottenere questa diminuzione di spese, contava sull'effetto che i suoi inviti a risparmiare avrebbero prodotto sui magistrati; senza pensare, però, che il danno sarebbe andato a pesare soltanto su quelli che non hanno i mezzi per fare il deposito delle spese prevedibili.

Insistendo in questo argomento, l'oratore lamenta che si restringano le liste dei testimoni e dei periti a difesa, senza nemmeno rispettare il criterio stabilito dalla legge: e prega il ministro di richiamare i magistrati al rispetto dei diritti privati, senza nessuna considerazione di utilità per l'erario.

Sempre a questo concetto fiscale si ispiravano i criteri eccessivamente restrittivi ed assolutamente illegali che la Corte di Cassazione in sede penale ha adottato nell'apprezzare le condizioni di povertà dei ricorrenti.

Crede che una notevole garanzia di giustizia si avrebbe ritornando all'antico sistema italiano del *voto di scissura*. Poichè col sistema attuale è possibile che, sommando i voti di primo e di secondo grado, la sentenza rappresenti l'opinione della minoranza.

Sarebbe quindi utilissimo che i dissenzienti potessero dichiarare espressamente il loro voto. Nè si tema che ciò possa menomare l'indipendenza dei magistrati, i quali devono avere il coraggio dei propri convincimenti.

Certo è che, come attualmente la si intende, la collegialità esiste più di nome che di fatto.

Su queste due questioni richiama tutta l'attenzione dell'onorevole ministro.

Spera che il ministro, quanto alla prima, dichiarerà che l'amministrazione della giustizia non deve essere subordinata a meschine considerazioni fiscali, e che il diritto di difesa non può

esser ristretto con circolari ministeriali: quanto alla seconda, che il ministro rivolgerà tutta la sua attenzione all'importante problema. (Benissimo! Bravo!)

Presentazione di una relazione.

RAVA presenta la relazione sul disegno di legge per l'approvazione della convenzione postale tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia.

COSTA, ministro guardasigilli, dichiara che le circolari, cui ha alluso l'onorevole Severi, non intendono di limitare il diritto di difesa, e tanto meno della difesa dei poveri, ma tendono semplicemente ad impedire gli atti e le spese inutili, senza distinguere tra poveri e ricchi, fra accusa e difesa.

E perciò non intende di revocarle. (*Commenti*).

Anche l'onorevole Severi non può d'altra parte disconoscere che presso di noi i giudizi penali sono molto più lunghi che in altri paesi, e che il difetto consiste piuttosto nell'abuso di testimoni e periti da parte sia della difesa sia dell'accusa.

L'onorevole Severi ha accennato che dal 1880 in poi la delinquenza è in aumento. Ma l'aumento avvenne nelle contravvenzioni, ciò che significa, non aumento di criminalità, ma aumento di vigilanza.

PRESIDENTE dà facoltà di parlare all'onorevole Tripepi Demetrio.

TRIPEPI DEMETRIO domanda, attesa l'ora tarda, di rimandare la discussione a domani.

PRESIDENTE prega l'onorevole Tripepi di rendersi conto della necessità che incombe alla Camera di sollecitare la discussione dei bilanci.

TRIPEPI DEMETRIO rammenta un severo giudizio espresso altra volta dall'onorevole Costa in ordine alle condizioni della nostra magistratura. Perciò appunto la Camera attende da lui pronti e radicali rimedi al male che affligge la giustizia in Italia.

Osserva che, più ancora delle condizioni morali, sono depresse le condizioni intellettuali della magistratura, a cui pure sono affidate sì alte e delicate funzioni.

Accenna ad alcune sentenze di pretori, assurde in fatto e in diritto, che furono severamente censurate dalla Cassazione.

Crede che specialmente le Corti d'appello lascino grandemente a desiderare.

Anche i criteri per la nomina dei giudici istruttori sono assolutamente errati.

Il più delle volte si conferisce un sì arduo incarico, non ai magistrati più abili, ma ai più bisognosi. Donde innumerevoli inconvenienti nelle istruttorie penali.

Osserva che l'intervento del Pubblico Ministero nelle istruttorie è poco meno che una lustra. Non è raro il caso che le requisitorie susseguano e ricoprino le ordinanze del giudice istruttore o della Camera di Consiglio.

Dato un siffatto ordinamento della istruttoria, non è a meravigliarsi se poi debbono deplorarsi certe scandalose assoluzioni.

Così pure non sempre alla scelta del presidente delle Corti d'assise presiede il criterio della capacità e delle attitudini speciali.

Rileva che nella pratica il presidente delle Assise cessa di essere l'imparziale direttore del dibattimento, per divenire l'alleato dell'accusa col suo riassunto, che molte volte è una seconda requisitoria.

Tanto si è andata snaturando la funzione del presidente d'assise, che per questi magistrati si giunge fino a considerare come un titolo di merito le numerose condanne, e come un titolo di demerito le soverchie assoluzioni.

Il concetto della nostra magistratura è anche nelle sfere ufficiali caduto tanto in basso, che in molte occasioni ai magistrati si prepongono i funzionari di pubblica sicurezza.

Accenna a varie riforme: alla riduzione del numero dei consiglieri in Corte d'appello e in Corte di cassazione, alla soppressione dei due giudici di Corte d'assise, ai modi di reclutamento e di promozione, alla necessità di migliorare gli stipendi dei magistrati inferiori.

Accenna ancora alle troppe discordanze di giurisprudenza, alle interpretazioni ristrettive della legge di gratuito patrocinio.

Conclude esortando il guardasigilli, che all'esperienza unisce la dottrina, e che è sorretto dalle più larghe simpatie del Parlamento, a por mano risolutamente e sollecitamente allo studio ed alla soluzione di questi gravissimi problemi, da cui dipende la retta amministrazione della giustizia nel nostro paese. (Bene!)

Mozione.

PRESIDENTE dà lettura della seguente mozione:

« La Camera, convinta che solo con la radicale riforma del sistema tributario si può provvedere efficacemente al disagio economico e sociale del paese; e ritenendo insignificante, col pareggio assicurato, qualunque ulteriore indugio nel por mano alla reclamata riforma, invita il Governo a dare affidamento che, entro un tempo determinato presenterà le opportune proposte di legge. »

« Montagna, Spirito, Tozzi, Fusco A., Manna, Scaglione, Calvanese, Del Balzo, Aguglia, Di Lorenzo, De Bellis, Fusco Ludovico. »

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, propone che questa mozione sia discussa dopo i bilanci.

MONTAGNA osserva che si potrebbe discutere in occasione del bilancio dell'entrata.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, propone che si discuta immediatamente dopo il bilancio dell'entrata.

(Così rimane stabilito).

Interrogazioni.

BOVIO domanda quando il presidente del Consiglio intenda rispondere alla sua interrogazione sulle Società segrete.

PRESIDENTE avverte che lo svolgimento delle interrogazioni avviene secondo l'ordine di presentazione.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Non ha nulla da aggiungere e nulla togliere alla risposta già data all'onorevole Cerutti, e a ciò che ha dichiarato in Senato, svolgendovi l' interpellanza del senatore Rossi.

BARZILAI, osserva che anch'egli ha presentato un' interrogazione nel senso di quella presentata dall'onorevole Bovio.

PRESIDENTE. Legge la seguente interrogazione dell'onorevole Barzilai:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere a quali caratteristiche intenda riconoscere le Società segrete dalle comuni, ed a quali eventualità ed opportunità pensi subordinare il proposito di presentare una legge sulle associazioni.

« Barzilai. »

Dichiara che quando l'onorevole Bovio avrà dichiarato se sia o no soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio, darà facoltà di parlare anche all'onorevole Barzilai per fare la sua dichiarazione.

BOVIO osserva che con la sua interrogazione egli ha posto un'importante quesito al Governo. Questo moto, che si manifesta nel Parlamento, è in sostanza diretto contro una sola società segreta, e riflette forse un moto reazionario che tende a manifestarsi nel paese.

Si attende e si augura che la Massoneria abbandoni il segreto, che ormai non ha più ragion d'essere. Ma vi è un'altra associazione segreta, una compagnia piena di misteri e di tenebre, che educa la gioventù all'odio della patria.

Questa associazione che va invadendo i nostri ordinamenti pubblici, estende le sue radici nel popolo e si appunta al papa: dietro il papa bianco sta il papa nero. (Commenti).

Ora, di fronte alle accuse, che furono mosse ad una sola delle Società segrete, l'oratore ha creduto doveroso levare la voce anche contro quest'altra.

Si parla di un disegno di legge inteso ad abolire gli *exequatur* ed i *placet*. Se questo è vero, è un cattivo sintomo.

Si parla di sètte: ma non vi è che una sola sètta ricca e potente; e questa è il gesuitismo, che non ha mai perdonato ad alcuno, per nobiltà d'animo od altezza d'ingegno che avesse, non avendo esso stesso alcuna luce di fede o di scienza, ma professando l'indifferentismo, e curandosi solo dei materiali interessi.

Tornerà sull'argomento in occasione del bilancio della pubblica istruzione. Per ora dice solo al Governo: vigilate su codesta Società segreta, la sola pericolosa! (*Benissimo! — Vive approvazioni*).

BARZILAI non credeva che, parlando di Società segrete, si volesse alludere alla massoneria, la quale ormai rende di pubblica ragione i suoi statuti e l'azione sua. Domanda dunque con quali criteri il Governo qualifichi una Società segreta; teme che questi criteri si risolvano in una restrizione della libertà di pensiero.

L'oratore ha combattuto la massoneria, quando la credette troppo ligia al Governo; non intende dunque assumerne la difesa: difende solo la libertà delle associazioni.

Non sa a quali considerazioni di opportunità il Governo intenda subordinare i provvedimenti legislativi in questa materia: non vorrebbe, e non crede, che si tratti di opportunità di politica parlamentare.

Comunque, spera che il presidente del Consiglio farà delle dichiarazioni più rassicuranti di quelle ultime, e tali che affidino il Parlamento ed il Paese che sarà mantenuta integra la libertà d'associazione garantita dallo Statuto. (*Commenti*).

BORGATTA, segretario, dà lettura delle altre domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per conoscere i suoi intendimenti intorno ai provvedimenti reclamati dagli assistenti farmacisti autorizzati allo scopo di potere assumere l'esercizio diretto delle farmacie.

« Fili-Astolfone. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni che egli abbia relativamente al contributo dello Stato per le strade di serie, di cui nella legge 1881, delle quali non si è iniziata ancora la costruzione dello Provincie o dal Governo.

« Tozzi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli, per sapere, se intenda ritenere, come di giustizia, non applicabili le disposizioni della legge 8 giugno 1891 agli aggiunti giudiziari, che sostennero gli esami di uditori anteriormente alla detta legge.

« Simeoni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri per sapere se siano a sua conoscenza i mali trattamenti e le rapine, di cui sono vittime gli operai italiani sulla ferrovia Smirne-Alascheir, e come intenda provvedere.

« Garlanda. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere per quale ragione, volendo dare, come nel fatto diede, una maggiore pubblicità ai documenti diplomatici inglesi, abbia ritenuto di derogare dalla lodevole consuetudine di domandarne per la pubblicazione il consenso del Governo inglese.

« Pellerano ».

PELLERANO chiede che il Governo voglia rispondere alla sua interrogazione sul *Libro Verde*, ora riproposta, poichè in principio di seduta, quando venne la volta di tale interrogazione, egli era impegnato in una Commissione parlamentare.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, avendo il Governo già risposto circa questo argomento non crede opportuno ripetere le sue dichiarazioni. L'onorevole Pellerano potrà esprimere il suo pensiero nella discussione del bilancio degli affari esteri.

CAETANI, ministro degli esteri, si associa alle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Discussione sull'ordine del giorno.

BRIN, ministro della marineria, chiede che domani la Camera tenga seduta per esaurire la discussione del bilancio della marineria.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE. Annunzia che gli onorevoli Di Lenna, Casalini, Rizzo, Garlanda, Benedini, Cirmeni, Finocchiaro-Aprile, Pascolato, Santini, Menafoglio, Bombrini hanno chiesto l'urgenza pel disegno di legge per pensioni ai militari caduti in Africa.

(L'urgenza è approvata).

Annunzia che l'onorevole Giuliani ha presentata una proposta di legge.

La seduta termina alle 20.

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 6 giugno della Camera dei Comuni, il sig. C. Dilke ha chiesto al sottosegretario di Stato per gli affari esteri, sig. Curzon, se i Governi della Grambretagna e degli Stati Uniti hanno consentito che la trasformazione del protettorato francese al Madagascar in un'annessione pura e semplice, che fa di quell'isola una colonia francese, abbia per risultato di porre un termine agli impegni commerciali ed altri assunti dal governo del Madagascar prima della conquista.

Il sig. Curzon rispose, in sostanza, che per quanto riguarda l'Inghilterra la questione viene presentemente esaminata dal governo, ma non è ancora possibile di far conoscere le decisioni che esso prenderà e che in quanto alle vedute del governo americano, il governo della Regina non ha nessuna informazione.

Un deputato conservatore, il sig. Gibson Bowles, domanda, in seguito, se il governo inglese si è messo in comunicazione con quello degli Stati Uniti per discutere la questione del Madagascar.

Il sig. Curzon risponde che il governo degli Stati Uniti farà conoscere le sue vedute senza esserne interrogato.

***

L'ex-primo ministro d'Inghilterra, lord Rosebery, viaggia presentemente in Spagna. Il corrispondente del *Birmingham Post*, a Londra, sostiene che questa assenza dall'Inghilterra ha lo scopo di preparare il pubblico all'annunzio che l'ex-primo ministro rassegnerà le sue funzioni di capo del partito liberale inglese per « motivi di salute ».

***

I giornali viennesi pubblicano la risposta della Commissione austriaca della quota alla Commissione ungherese nella questione del rinnovamento del Compromesso tra l'Austria e l'Ungheria.

Il relatore della Commissione austriaca, dottore Beer, liberale tedesco, non sospetto di ostilità verso l'Ungheria, respinge la pretesa dello Stato ungherese di non pagare che 31,4 per cento delle spese comuni alle due parti della Monarchia e di lasciarne 68,6 per cento a carico dell'Austria.

Il sig. Beer, nella sua relazione, afferma nuovamente l'intenzione dell'Austria di non pagare più oramai che il 58 per

cento lasciando il 12 per cento all'Ungheria, basandosi sull'enorme sviluppo economico che si è manifestato in Ungheria da venti anni a questa parte, come lo prova pure l'esposizione del millenario.

Un accordo, dicono gli stessi giornali, diviene sempre più difficile; è un grave conflitto costituzionale che si prepara per il prossimo anno.

***

Si telegrafa da Washington che i fautori dell'argento trionfano nel Senato. Con 32 voti contro 25, questa assemblea ha adottato un *bill* proposto dal senatore Butler, che vieta al Presidente degli Stati Uniti di emettere dei buoni portanti interesse, senza il consenso del Congresso. Questo *bill* mira ad impedire al Tesoro di procurarsi dell'oro per riscattare le obbligazioni del governo, conforme alla legge sulla ripresa dei pagamenti in moneta metallica.

Ma il *bill* non passerà alla Camera dei Rappresentanti dove vi è una maggioranza di un centinaio di voti contro l'argento e specialmente contro la carta moneta, e diggià la rispettiva Commissione si è pronunciata con 13 voti contro 2, contro il *bill* Butler.

La Convenziene democratica del Kenlucky ha adottato una risoluzione in favore della coniazione libera illimitata dell'oro e dell'argento nella proporzione di 16 a 1 e ciò senza tener conto delle misure che fossero prese dalle altre Potenze.

La convenzione democratica del Kansas ha votato una risoluzione analoga.

Anche la Convenzione democratica dello Stato di Virginia si è pronunciata in favore della libera coniazione dell'argento.

PROCESSO BARATIERI

L'*Agenzia Stefani* ha da Asmara, 8 :

« Nella seduta d'oggi sono richiamati i testi colonnelli Stevani e Brusati, i quali, su domanda dell'accusa, rispondono che dopo la metà di febbraio correva voce nel campo dell'arrivo di un'altra divisione : si diceva che il generale Saletta avrebbe surrogato il generale Baratieri nel comando in capo.

Il colonnello Ragni ripete la suddetta voce, che dice essergli stata riferita dal capitano Manassera, a cui aveva scritto in proposito l'onorevole Biancheri, suo parente.

Il comandante delle salmerie, maggiore Angelotti, depone di non aver avuto nessun avviso dal comando il giorno 1° marzo.

Il colonnello Di Boccard depone che si ritirò su Adi-Cajè di sua iniziativa, mancando ogni ordine del Comando; indica le cagioni della sua ritirata dopo che si fu messo in corrispondenza col comandante del forte di Adigrat, il quale dichiarò di restare nel forte.

Si rinunzia alla audizione del teste cav. Felter e vengono esaminati i testi a difesa.

Il capitano dei carabinieri Amenduni spiega il servizio sicuro d'informazioni che si avevano il 29 febbraio. Il giorno precedente gli informatori assicuravano che grosse colonne scioane si erano allontanate dal campo per razziare e che molti malati retrocedevano insieme coi sani ed affamati. Parlando della battaglia del 1° marzo depone avere egli stesso portato l'ordine di ritirata alla brigata Albertone, ma di essere giunto quando era già cominciata. Il comando, ritirandosi, era impossibilitato a dare ordini. Nulla seppe della voce corsa della surrogazione del Comandante.

Il capitano Anghera informa di alcune fasi della battaglia estranee all'accusa, dice che, nella ritirata, era impossibile dare ordini.

Il tenente Marozzi depone circa gli ordini emanati dal comandante durante la battaglia e la ritirata.

Il capitano Bellavita dà informazioni sul combattimento sostenuto dalla brigata Dabormida.

Il tenente Malladra depone nello stesso senso del tenente Marozzi e dà notizie circa il rifornimento di viveri.

L'udienza è rinviata a mercoledì. »

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Principe di Napoli è giunto stamane a Berlino alle ore 11.30 alla stazione di Friedrichstrasse e venne ricevuto dal generale Lanza col personale dell'Ambasciata italiana. S. A. R. si recò, in vettura scoperta, al Palazzo dell'Ambasciata ove alloggerà col generale Gozzani di San Giorgio.

Il resto del seguito scese all'*Hôtel Reale*.

Il Principe ha fatto, nel pomeriggio, le sue visite ed interverrà stasera al pranzo di Corte a Potsdam, in seguito ad invito dell'Imperatore.

Rimpatrio. — Col piroscafo *Balduino*, partito il giorno 6 da Massaua, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Colonnello Troja degli alpini, maggiori Carlino degli alpini, Garassino e Toscani di fanteria, Bocchia medico.

Capitani: Troglia, Casso, Tedeschi e Bassino degli alpini, Sciarra, Cicerchia, Cerruti, Forti, Housch e Corbellini di fanteria, Zunini dei granatieri, Cattaneo dei bersaglieri, Gigli e Casana degli alpini, Costantini e Camicia di artiglieria, Nubila, Gasole, D'Amato e Leurini medici.

Tenenti: Allcori, Nannini, Fabbri, Passarotta, Romagna Stanzani, Sinopoli, Chiurco, Muttoni, Scotto, Morselli, Bergesio e Sommella di fanteria, Poggi degli alpini, Rassaval dei bersaglieri, Tazzoli, Geloli e Sismondo di fanteria, Bertoli del genio, Derosa, Gambasso, Lopiano, Verdiani e Bandi di artiglieria, Battagliesi, Musso, Viola, Balocco, Manfredi, Bollati, Ramella (di complemento), Arborella, Durand e Cavandoli degli alpini, Passa di artiglieria, Cattaneo (di complemento) dei bersaglieri, Fazio, Pellerino, Lagrotteria, Locascio, Saggini, Verdoliva e Brunello medici.

Sottotenenti: Milani di fanteria, Fiore dei bersaglieri, Bay ed Appiotti degli alpini, Stringa (di complemento), Schierani, Petropoli e Susanna di fanteria, Zamparelli dei bersaglieri, Grillo e Corbi medici.

Truppa: 1° battaglione alpini; 14° e 25° battaglioni fanteria; totale mille cinquecento novantasette uomini.

Col *Paraguay*, partito ieri l'altro, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa: Tenente colonnello Brugnatelli di fanteria; maggiore Falco degli alpini; capitani Amoretti, Casana e Liveri degli alpini; tenenti Cavazza, Dalla Santa, Gagliano-Candela, Boccalandro, Borra, Ragni e Fornari degli alpini, Vacca-Maggiolini e Pesce d'artiglieria, Jemina, Gays, Angelini e Monachesi di fanteria, Testa contabile, Pattono dei cacciatori, Monte e Jervolino medici; sottotenenti Oberto degli alpini e Bozzi medico.

Truppa: 2° battaglione alpini ed il drappello presidiario; totale settecento diciannove uomini.

Ieri giunsero a Napoli i piroscafi *Sempione* ed *Adria* con a bordo i maggiori Olivaro, Giordano e l Amatucci, altri 70 ufficiali, il 16° ed il 18° battaglione ed una compagnia presidiaria di ex cannonieri. Un totale di 2187 uomini fra le due navi.

Le truppe furono accasermate ai Granili.

Da Napoli partì il piroscafo *Manilla*, diretto a Massaua, per imbarcare truppe.

Stamane da Porto Said ha proseguito per Napoli il piroscafo *Bormida* con truppe che rimpatriano.

Stamane poi è giunto a Napoli il piroscafo *Adriatico* col tenente colonnello Ferioli, il maggiore De Fonseca, altri 26 ufficiali, il 42° battaglione di fanteria e 2 compagnie del 12° battaglione. Totale 751 uomini.

Col piroscafo *Rubattino*, partito ieri, rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Colonnello: Clericetti;

Maggiori: Favre, degli alpini; Tostori, dei bersaglieri; Isetta, d'artiglieria; Tirinnanzi, di fanteria;

Capitani: Ratto, Marini e Mestrallet, degli alpini; Gorga e Rosso, dei bersaglieri; Brunatti, Mogni, Corsini, Bellei e Perlo, di fanteria e Gassi, medico;

Tenenti: Zamboni, Semproni, Ruzzenenti, Taruffi, Stringa, Cavarzarani, Salvadori e Pavari, degli alpini; Chiarini, Licomati, Devita, Chisini, Dedonato, Bianchi e Furlani, dei bersaglieri; Montalto, di artiglieria; De Angelis, Moscarella, Franchi, Tosi, Caldorini, Cornelli e Cencini, di fanteria; Gentilini, dei bersaglieri; Battaglia, dei granatieri; Avogadro di Collobiano, di artiglieria; Boggio-Lera, Rostagno e Castellano, medici;

Sottotenenti: Rossato e Gerbino-Promis, degli alpini; Bernasconi e Mannozzi-Torini, dei bersaglieri; Borghi, Delcanto e Rossi, di fanteria, e Negro, medico.

Truppa: 4° battaglione alpini, 7° bersaglieri e 23° fanteria. Totale 1679 uomini.

Agli ufficiali rimpatrianti col *Balduino* è da aggiungere il tenente di complemento Fedrighini, degli alpini.

Mostra zootecnica. — L'altra sera a Torino vi fu un banchetto di 50 coperti offerto dalla Società zootecnica alla Giuria pel conferimento dei premi della Mostra.

Vignola lesse una lettera di Fioruzzi scusandosi di non poter intervenire per dolorose circostanze di famiglia.

S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, on. Compans, Presidente della Società, dopo aver ricordato Fioruzzi, ringraziò i soci per l'efficace cooperazione a vantaggio dell'agricoltura. Disse che molto vi è da fare ancora; ma uno sforzo concorde delle genti italiane potrà sollevarci a quel grado di prosperità economica che deve ritornarci, colla pace sociale, alla vera grandezza cui vogliamo giunga la patria. Le follie di conquiste, le smisurate speculazioni edilizie ed il forzato svolgimento dell'industria, debbono, dopo tanti amari disinganni, dopo le strazianti rovine, convincerci che debbiamo cercare nei campi le nostre risorse. Ringraziò il Municipio di Torino e gli espositori, primo coefficente della riuscita della Mostra. Brindò al Ministro di agricoltura, proclamandolo tutore delle attività economiche ed agricole del paese ed al comm. Miraglia benemerito dell'agricoltura. Concluse bene augurando dell'Esposizione del 1898. Invitò a bere alla preziosa salute del Re eroico, leale e pietoso, simbolo eccelso di Fede, Speranza e Carità; alla graziosa Regina, al Duca d'Aosta, degno continuatore delle tradizioni paterne, ed alla Stampa. (*Il discorso fu vivamente applaudito).*

Commemorazione. — Ieri a Lecce, nel Politeama, l'ex-deputato Rubichi commemorò, fra vivi applausi, il patriota duca di Castromediano. Il teatro era gremito.

Assistevano alla commemorazione i senatori ed i deputati della Provincia e le autorità.

Aderirono gli on. Di Rudinì e Villa.

Nella sera ebbe luogo un ricevimento alla Prefettura.

Oggi vi saranno: inaugurazione del gonfalone cittadino, ricevimento al Municipio e serata di gala al teatro.

La città è animata e giungono moltissimi forestieri.

Marina militare. — Con la data dell' 11 corrente passerà in disponibilità a Venezia l'*Etruria*, col seguente stato-maggiore: capitano di corvetta Priero Alfonso, responsabile; capo macchinista di 1ª classe Viale Carlo; commissario di 1ª classe Mascarella Vincenzo.

Marina mercantile. — I piroscafi *Plata* e *Po*, della N. G. I., partirono ieri, il primo da Suez per Massaua ed il secondo da Massaua per Suez; il piroscafo *Raffaele Rubattino*, della stessa N. G. I., giunse ieri a Massaua; ed ieri pure i piroscafi *Kaiser Wilhelm*, *Fulda* ed *Ems*, del N. L., partirono, il primo da Gibilterra per New-York, il secondo da Gibilterra per Genova, ed il terzo da New-York per Genova, ed il piroscafo *Rio*, della N. I. B. da Rio Janeiro partì per Genova.

Sinistri marittimi. — Dall'ultimo bollettino del *Bureau Veritas* riloviamo le seguenti notizie:

Durante lo scorso mese di aprile si perdettero sessantadue navi a vela e undici a vapore.

Le navi a vela tre erano tedesche, tredici americane, ventuno inglesi, una chilena, una danese, sei francesi, tre italiane, una nicaraguese, nove norvegesi, quattro svedesi.

Di queste navi ventidue si arenarono, quattro furono investite, cinque s'incendiarono, quattro si sommersero, cinque furono abbandonate, sette condannate e quindici supposte perdute per mancanza di notizie.

Le navi a vapore una era tedesca, due americane, sei inglesi, una francese e una norvegese.

Di queste navi tre s'arenarono, cinque furono investite, una si sommerse e due si suppongono perdute per mancanza di notizie.

Rapporti commerciali con la Bulgaria. — La Camera di Commercio e d'Industria di Roustchouk (Bulgaria) fa conoscere che il Governo Bulgaro essendosi riservato di stabilire direttamente con gli altri Governi le normo per la legalizzazione delle procure dei commessi viaggiatori e dei rappresentanti di case estere che si recano colà per compiervi operazioni commerciali, la predetta Camera di Roustchouk ritira tutte le precedenti disposizioni diramate al riguardo.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Costanzi — *Odette*, ore 21.

Nazionale — *La forza del destino*, ore 21.

Valle — *La Casa vecchia*, ore 21.

Quirino — *Faust*, ore 21.

Panorama Nazionale *Le Lieure* (via Mortaro, 17) — *Russia.*

ESTERO

Tramvia elettrica sotterranea a Budapest. — A Budapest sarà aperta al pubblico, fra breve, la tramvia elettrica sotterranea del viale Andrassy. Di questi giorni è stata fatta la consegna sotto la presidenza del signor de Voros, segretario di Stato al Ministero del commercio.

Ecco alcune cifre:

La linea è lunga 3695 m.; il treno di inaugurazione ha superato questa distanza in dieci minuti e 40 secondi, senza fermata - ciò che, fra parentesi, non rappresenta che una velocità di 22 km. all'ora. Tuttavia si annunzia che i treni percorreranno in ragione di 40 km. e si seguiranno di un minuto e mezzo, con dodici stazioni. La possibilità di un servizio tale è veramente incomprensibile.

Aggiungiamo che le carrozze, di 12 m. di lunghezza e di 2.20 di larghezza, hanno 28 posti.

La tariffa è fissata uniformemente a 20 centesimi, ed i biglietti potranno essere distribuiti automaticamente.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

COSTANTINOPOLI, 8. — L'Ambasciatore francese, Cambon, ha raccomandato al Sultano di agire con spirito di conciliazione onde calmare gli animi nell'isola di Candia.

I Ministri esamineranno la raccomandazione di Cambon.

LONDRA, 8. — Una lettera di Gladstone ad un corrispondente dice che considera il Governo turco come il maggior flagello dell'umanità.

Dispacci privati da Barcellona dicono che, in seguito allo scoppio della bomba, avvenuta iersera, vi sono una decina di morti ed una quarantina di feriti.

PIETROBURGO, 8. — Secondo un comunicato ufficiale del Governo, pubblicato oggi, le vittime della catastrofe del parco di Chodynsky sono: 1360 morti e 614 feriti.

MADRID, 8. — Si ha dall'Avana:

Il generale Linares imbarcò la sua colonna sulle cannoniere *Anita*, *Alvarado*, *Pizarro* e *Pinzon*, e sull'incrociatore *Jorge-Juan*, ed attaccò gl'insorti ad Ensenada de Marabi (Santiago), sconfiggendoli con perdite.

I colonnelli Molina e Cabello sconfissero a Matanzas e Zapata Luisa gli insorti, che ebbero quindici morti.

Il colonnello Pavia, presso Coliseo, sorprese bande d'insorti, che fuggirono, lasciando sul campo 28 morti.

Il colonnello Maroto raggiunse a Rio Auras gl'insorti, che ebbero 20 morti.

In altri scontri gl'insorti subirono gravi perdite.

Gl'insorti, mediante bombe di dinamite, fecero deviare treni in Union, Reyes, e Brünes. Ne rimasero vittime un macchinista, un fuochista ed un soldato di scorta.

LIVORNO, 8. — La flotta inglese è partita, stamane, per Civitavecchia.

LA CANEA, 8. — Le truppe, dopo un combattimento durato tre giorni, poterono ier l'altro, liberare le famiglie musulmane bloccate in diversi villaggi delle provincie di Chidonia e di Kissamo.

Attualmente non esiste alcun villaggio bloccato sia da Cristiani, che da Musulmani, ciocchè migliora grandemente la situazione presente delle cose.

Sono stati segnalati, durante il combattimento, molti incendi di proprietà; ma non si conosce ancora se siano stati commessi dalla truppa ovvero dagli indigeni.

CAIRO, 8. — Il Tribunale della Riforma ha pronunziato la sentenza nella causa promossa dal Sindacato parigino dei portatori dei titoli del Debito pubblico egiziano contro la Cassa del Debito stesso per il prelevamento dal fondo di riserva generale di 500,000 lire sterline destinato alla spedizione nel Sudan.

La sentenza mette fuori causa i reclamanti ed i quattro Commissari, e condanna il Governo a pagare alla Cassa del Debito pubblico egiziano le 350,000 lire sterline prelevate sulle 500,000.

BUDAPEST, 8. — L'Imperatore ha concesso un'amnistia a 149 condannati per delitti politici, per offese all'Imperatore ed alla Casa imperiale e per violazione delle leggi, commessi per imprudenza, o sotto l'impulso della miseria o della passione.

BUDAPEST, 8. — Ricorrendo oggi l'anniversario dell'incoronazione del Re di Ungheria, fu deposto il lutto di Corte.

Le vie per cui passerà il corteo, che si reca a portare al Re gli omaggi della nazione, sono gremite e riccamente paveșate.

Lo splendido corteo si mise in moto alle 8,45 ant. Precedevano quattro araldi ungheresi colle fanfare; venivano poi quattro Signori portanti le bandiere dei paesi del Regno; quindi, capitanati dal Ministro dell'interno e dal Bano di Croazia, gli splendidi *banderium* (cavalcate) di tutti i Comitati e di tutte le città in artistici costumi e con ricche bandiere; finalmente venivano a cavallo i membri delle Camere legislative.

Le vetture di gala, che si affollavano alla Ferdinandplatz, si unirono al corteo.

Il *banderium* offriva un quadro meraviglioso.

Calvacava alla testa il *banderium* di Budapest: quindi quello del Comitato di Pest; seguivano gli altri. Quando il corteo comparve davanti la Regia, i Sovrani, coi membri della Casa Reale, si affacciarono al balcone. Le bandiere degli 89 Comitati e città e degli 11 paesi del Regno furono abbassate tre volte in segno d'omaggio, mentre tutto il *banderium* acclamava i Sovrani.

Indi, dalla Reggia, gli Arciduchi e le Arciduchesse, in carrozze di gala, si recarono direttamente alla seduta del Parlamento.

Intanto il magnifico corteo si recava a prendere nella chiesa dell'Incoronazione le insegne dell'Incoronazione trasferendole al Parlamento.

Al corteo si erano uniti 45 membri delle Camere dei Magnati e dei Deputati, l'alto clero di tutte le religioni del Regno, in carrozze di gala, i personaggi recanti le insegne dell'Incoronazione, i Ministri, ecc.

L'immenso percorso era occupato da oltre centomila persone entusiasticamente acclamanti.

In una tribuna dinnanzi al nuovo palazzo del Parlamento, prese posto il Corpo diplomatico, giunto da Vienna con treno speciale, eccettuato il Ministro di Serbia, molti illustri ospiti stranieri, i Ministri, i membri delle Delegazioni ed i rappresentanti della stampa estera.

Al tocco, presenti 17 Arciduchi, membri della Camera dei Magnati e le Arciduchesse, cominciò, sotto la grande cupola, la solenne seduta generale del Parlamento pel Millenario. Il vicepresidente della Camera dei Magnati, conte Tibor Karolyi, presiedeva insieme col presidente della Camera dei deputati, Desiderio Szilagyi. Il primo aprì la seduta con un discorso di circostanza, accolto da vivi applausi.

Indi il Segretario, Antonio Molnar, diede lettura delle legge Millenaria, sanzionata dal Re, che fu applaudita entusiasticamente.

Finita così la seduta del Millenario, i *banderium* sfilarono sul viale Andrassy fino all'Esposizione e i membri della Casa reale lasciarono la sala, fra calde ovazioni, per recarsi alla Reggia. Il corteo si mise nuovamente in movimento per recarsi ad Ofen a fare omaggio al Re. Giunti alla Reggia, i vessilliferi ed i membri del Parlamento si recarono nella gran sala per rendere omaggio ai Sovrani e riconsegnare al Re le insegne dell'Incoronazione, che furono portate nella sala d'udienza durante la seduta reale.

TEHERAN, 8. — Oggi ha avuto luogo la cerimonia dell'Assunzione al Trono dello Scià.

ATENE, 8. — In un combattimento che ebbe luogo ieri l'altro a Voukolies, fra le truppe turche e gli insorti, questi riportarono vittoria e presero ai Turchi quattro cannoni e 200 fucili Martini. Vi furono numerose perdite d'ambo le parti.

MOSCA, 8. — Ieri sera l'Imperatrice vedova è partita per Pietroburgo, dove è arrivata oggi.

Ieri sera, alle ore 10,10, l'Imperatore e l'Imperatrice, col Granduca Sergio e la Granduchessa Elisabetta, sono partiti per Illinskee, Castello del Granduca Sergio, ove passeranno alcuni giorni.

BUDAPEST, 8. — Alle 3 1[2 il Re e la Regina, cogli Arciduchi e le Arciduchesse, si recarono nella Gran sala della Reggia, coi loro seguiti di cui facevano parte i vessilliferi, il Cardinale Primate, i Ministri e le cariche di Corte.

Entrati nella sala le LL. MM. sedettero sul Trono; gli Arciduchi e le Arciduchesse presero posto in una tribuna ed in altra tribuna presero posto i Corpi dello Stato e la Corte.

I membri delle due Camere e gli 11 vessilliferi si disposero alle due parti del Trono.

Quindi il Presidente della Camera, Szilagyi, pronunciò un discorso, nel quale esaltò l'unificazione dello Stato Ungherese e la sua indipendenza costituzionale frutto delle antichissime libertà.

Accennò indi all'unione collo Stato Austriaco, fondata sopra una Dinastia comune e disse che da questa unione sorge l'interesse per ambedue le parti dell'Impero, che la Monarchia Austro-Ungarica sia forte e che si mantenga sempre viva la convinzione di tale necessità. L'Ungheria parteciperà sempre vivamente alla gara fra le nazionalità della Monarchia per diffondervi il progresso. (*Vivi Eljens*).

L'Imperatore Francesco Giuseppe, rispondendo al discorso di Szilagyi, rilevò che l'Ungheria fu fiorente sempre allorchè si mantenne fedele al Re ed alla Religione e fu animata da sentimenti di concordia. Ricordò con riconoscenza gli Stati vicini che aiutarono l'Ungheria nelle lotte per la sua liberazione. Rilevò che l'esistenza della Monarchia Austro-Ungarica è una necessità europea; il conservarla è uno dei più sacri doveri del Re.

In conseguenza S. M. desidera continuino le simpatie reciproche fra le due parti dell'Impero e la vicendevole convinzione che la loro unione è basata sui diritti non solo, ma sui doveri reciproci.

Il discorso del Re venne accolto da entusiastici *Eljens*.

Ritiratisi i Sovrani, ebbe luogo la cerimonia della consegna delle insegne dell'Incoronazione, le quali furono deposte nella sala dell'incoronazione.

PARIGI, 8. — *Camera dei Deputati*. — Jaurés interpella il Ministro dell'interno, Barthou, sul significato politico del movimento prefettizio e specialmente sulla promozione del Prefetto che aveva maltrattato gli scioperanti del dipartimento del Tarn. L'interpellante vede in ciò un atto di ostilità compiuto contro i socialisti proprio nel momento in cui si faceva la pacificazione degli animi.

Jaurés prosegue esprimendosi in termini violenti, ed è richiamato all'ordine. Egli rimprovera al Gabinetto d'appoggiarsi sulla Destra. (Applausi all'Estrema Sinistra).

Colet appoggia l'interpellanza di Jaurés e rimprovera al Governo di avere revocato il Prefetto della Haute-Vienne perchè questi faceva una politica radicale.

LONDRA, 9. — Il *Morning Post*, commentando la sentenza del Tribunale della Riforma al Cairo, circa il prelevamento di lire sterline 350,000 dalla Cassa del Debito pubblico egiziano per la guerra del Sudan, dice esser giunto il momento di prendere il toro per le corna e dichiarare l'Egitto possedimento britannico.

Lo *Standard* constata che se gl'Inglesi conquistarono il Sudan a loro spese, saranno più che mai padroni della situazione.

TEHERAN, 9. — Lo Scià, ricevendo il Corpo diplomatico, disse che continuerà la politica di suo padre e migliorerà le relazioni colle Potenze.

BARCELLONA, 9. — Due fanciulli e tre operai rimasti feriti, in seguito allo scoppio della bomba di domenica sera, sono morti.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 8 giugno 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 762 1

Umidità relativa a mezzodì 42

Vento a mezzodì . . . . . . SW debole.

Cielo . . . . 3/4 coperto.

Termometro centigrado . . . . . . { Massimo 26.°0. / Minimo 15 °4.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 8 giugno 1896.

In Europa pressione bassa all'Ovest; 748 Scilly; abbastanza alta in Russia; 766 Mosca.

In Italia nelle 24 ore: barometro diminuito in Sardegna, aumentato di circa 2 mm. altrove pioggie leggiere e qualche temporale al N; venti moderati intorno al ponente sulla costa meridionale tirrenica; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane: cielo sereno sul versante centrale e meridionale Adriatico, poco nuvoloso Sicilia, coperto nuvoloso altrove; venti freschi intorno ponente sulla costa centrale Adriatica; deboli a freschi del 2° quadrante sull'alto Tirreno. Barometro: 760 Milano, Genova, Venezia, 762 Roma, 763 Napoli, Messina.

Mare mosso alto Tirreno.

Probabilità: venti deboli e freschi specialmente intorno al levante; cielo sereno al S, vario altrove con qualche pioggia o temporale.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 8 giugno **1896**.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	calmo	25 0	17 5
Genova	coperto	mosso	21 4	18 4
Massa Carrara	1/2 coperto	legg. mosso	26 3	15 8
Cuneo	coperto	—	22 4	13 5
Torino	coperto	—	22 4	15 9
Alessandria	coperto	—	24 2	16 3
Novara	coperto	—	26 0	7 0
Domodossola	piovoso	—	22 5	13 2
Pavia	coperto	—	27 0	14 6
Milano	coperto	—	26 2	13 1
Sondrio	piovoso	—	25 3	13 2
Bergamo	1/4 coperto	—	24 2	11 8
Brescia	3/4 coperto	—	24 8	15 0
Cremona	3/4 coperto	—	26 2	15 4
Mantova	coperto	—	24 2	18 8
Verona	1/4 coperto	—	26 7	16 1
Belluno	1/2 coperto	—	20 6	14 5
Udine	3/4 coperto	—	22 4	15 2
Treviso	3/4 coperto	—	23 0	17 0
Venezia	1/2 coperto	calmo	22 8	18 4
Padova	coperto	—	24 0	15 8
Rovigo	caligine	—	26 5	13 9
Piacenza	coperto	—	24 2	14 7
Parma	coperto	—	25 7	17 1
Reggio Emilia	coperto	—	24 9	16 1
Modena	coperto	—	24 5	13 7
Ferrara	3/4 coperto	—	24 2	16 3
Bologna	3/4 coperto	—	22 4	16 1
Ravenna	3/4 coperto	—	26 4	11 0
Forlì	3/4 coperto	—	24 4	15 2
Pesaro	sereno	calmo	23 2	15 5
Ancona	1/4 coperto	calmo	27 7	17 0
Urbino	coperto	—	22 9	13 8
Macerata	sereno	—	24 3	15 5
Ascoli Piceno	sereno	—	23 0	15 2
Perugia	3/4 coperto	—	21 9	13 9
Camerino	3/4 coperto	—	21 9	13 9
Pisa	sereno	—	23 8	11 0
Livorno	1/4 coperto	calmo	23 0	14 0
Firenze	3/4 coperto	—	25 0	13 2
Arezzo	3/4 coperto	—	22 1	11 0
Siena	1/2 coperto	—	22 1	12 6
Grosseto	1/2 coperto	—	26 8	22 8
Roma	1/2 coperto	—	25 3	15 4
Teramo	sereno	—	25 1	15 3
Chieti	sereno	—	24 0	12 0
Aquila	1/2 coperto	—	21 0	10 0
Agnone	sereno	—	20 3	9 8
Foggia	sereno	—	30 1	16 2
Bari	sereno	calmo	22 8	16 2
Lecce	sereno	—	23 9	15 9
Caserta	1/2 coperto	—	25 5	15 5
Napoli	coperto	calmo	22 0	16 8
Benevento	3/4 coperto	—	24 0	13 0
Avellino	3/4 coperto	—	23 2	10 6
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1/2 coperto	—	18 3	10 7
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	17 4	8 2
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	22 0	17 0
Trapani	1/2 coperto	calmo	23 8	14 9
Palermo	1/4 coperto	calmo	26 9	10 7
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	27 0	17 0
Caltanissetta	sereno	—	23 0	13 0
Messina	1/2 coperto	calmo	24 0	18 6
Catania	1/4 coperto	calmo	24 4	16 0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	26 7	15 6
Cagliari	3/4 coperto	calmo	—	12 5
Sassari	3/4 coperto	—	24 5	15 1

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 8 Giugno 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	95,20 17$^1/_2$ 15 17$^1/_2$		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	95,25 20 15 12$^1/_2$ 10	95 15	95,22$^1/_2$ 25 27$^1/_2$ 30		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	95,30 25 (15	— —			— —
			detta » di L. 25	95,35	— —			— —
»			detta » di L. 10	95,50	— —			— —
			detta » di L. 5	96,—	— —			— —
1 apr. 96			detta 4 $^1/_2$ %	101,20 15	— —			— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	101,25 20	— —			— —
»			» » » 3 a 45		— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			100 80
»			» » » interamente liberati		— —			100 80
»			detta 4 %		— —			95 20
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
»			detta 3 % 2ª grida		— —			57 50
			detta 3 % piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 25
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			477 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			467 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	322	— —			— —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 $^1/_2$ %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 $^1/_2$ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 $^1/_2$ %		— —			499 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			682 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			518 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			747 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			140 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			440 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			335 —
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			812 —
1 gen. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1240 —
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			216 —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			14 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —	70 70$^1/_2$ 71 71$^1/_2$		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	219 219$^1/_2$ 220$^1/_4$ 220		— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			322 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —	118$^1/_2$		— —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			21 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria – Incendio		— —			96 —
»	250	125	» » – Vita		— —			217 —

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti	PREZZI In liquidazione Fine corrente	PREZZI In liquidazione Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.				
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89.	— —			288 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno.	— —			459 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare	— —			200 —
»	250	250	» » » 4 %	— —			80 —
»	500	500	» » Acqua Marcia	— —			515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali	— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia	— —			— —
1 apr. 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3	— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)	— —			— —
1 gen. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.	— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)	— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina	— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %	— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.				
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana.	— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.				
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale	— —			54 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina	— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale	— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano	— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana	— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi	— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale	— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	103 30	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	106 85	— —	106 95	106 95 40	106 92½ 95	107 07½, 106	107 — 106 72
2	Londra	90 giorni	— —	26 76½	26 78	— —	— —	— — (97½)	— — (½)
	»	Chêque	— —	26 89	— —	26 91½ 91	26 93 93	26 90 85	26 91
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	131 80	— —	131 82½ 80	131 85	131 90 60	131 90

Risposta dei premi . . 26 giugno
Prezzi di Compensazione 26 »

Compensazione . . . 27 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1896

Rendita 5 %	93 70
detta 4 ½ %	100 —
detta 4 %	93 70
detta 3 %	56 —
Prestito Rothschild	— —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	
» detto (1ª Emissione) 4 %	462 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	322 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 ½ %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	670 —
» » Mediterranee	510 —
» Banca d'Italia	720 —
» Banco di Roma	140 —
» Istituto It. Cred. Fond.	410 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	293 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	810 —
» » Acqua Marcia	1235 —
» » Condotte d'acqua	214 —
» » Immobiliare	15 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	70 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	217 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	106 —
» » Piccola Borsa di Roma	116 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	20 —
» » Credito Italiano.	525 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	216 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	285 —
» Strade Ferr. del Tirreno	455 —
» Soc. Immobiliare	200 —
» » » 4 %	70 —
» Ferr. Sec. della Sard.	280 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	55 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

6 giugno 1896.

Consolidato 5 % . . . . L. 94 831
Consolidato 3 % nominale . . . . » 55 70

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
LEONIERO ROSELLINI.
ORESTE PUERI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.